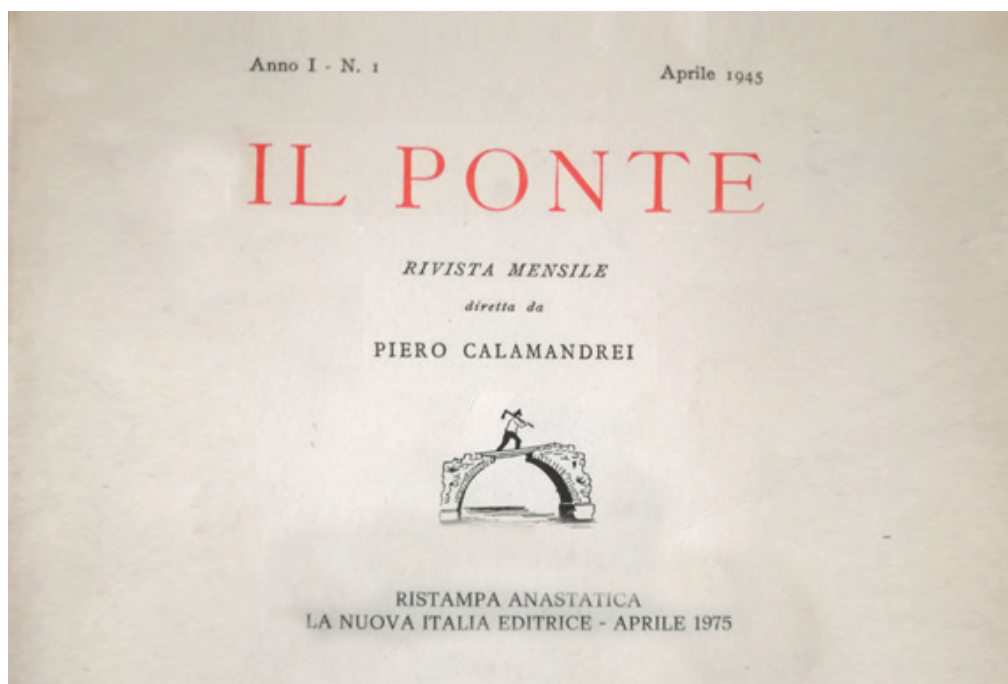




BUONGIORNO NAPOLI



Vota e fai votare: vota bene!

Ho parodiato nel titolo uno slogan trapassato nella memoria, un antico ritornello che nessuno canta più, ma ben si addice all'indaffaratissimo furore degli acchiappavoti, agguerritissimi nella insopportabile calura di questo agosto generosamente prodigo di notizie funeste. Si danno da fare, spesso in calzoncini corti e magliette; consultano agende e stilano lunghissimi elenchi di parenti e amici degli amici, da contattare in sudor frenetico e discorsi a raffica persuasiva: tutti chiariscono che non c'è tempo da perdere. Lo esigono coscienza civica e impegno: guai a chi rinuncia all'occasione propizia. Vacanze? Neanche a parlarne; magari le fatiche d'agosto saranno compensate dagli esiti sperati, settembrini, che, se faranno breccia, coincideranno con una data che alcuni italiani sentitamente ancora commemorano. Il XX settembre 1870, con La Breccia di Porta Pia e La Presa di Roma, segnò la fine dello Stato Pontificio; nel grido "O Roma o Morte", la Città eterna divenne capitale d'Italia, e nelle vicende che seguirono l'itala gente dalle molte vite e ville, se non si distrasse troppo, apprese che dalle virtù patrie derivarono, con enormi, eroici, sacrifici quei valori repubblicani che Buongiorno Napoli esalta e difende perché Beni irrinunciabili. Niente accade a caso: la coincidenza di un indimenticabile anniversario e di un referendum, che nelle prospettive si giustifica come toccasana per le bilance dell'economia dell'Italia, merita qualche riflessione. Chissà se ce la faremo a rinnovarci

veramente nella consapevole e corretta gestione della politica che come la fa la sbaglia, almeno nelle esuberanze del contraddittorio che alimentano la sfiducia. Intanto la libertà del voto è certezza di esprimere, secondo coscienza, la propria volontà di affidamento. Non ci fa sorridere l'agitazione sfrenata dei giovani sudatissimi, speranzosi che, in virtù del loro inserimento in una lista di partito, possano ambire, in pieno agosto, a un posto al sole. Li immagino intontiti dai discorsi di chi li istruisce e li manda all'attacco, li vedo impegnati come rappresentanti di commercio che reclamizzano la loro mercanzia, pronti a denigrare i prodotti della concorrenza. Da questi malanni non ci salverà nessuno e chissà quanti di questi neofiti dovranno leccarsi non metaforiche ferite, perché la virale partitica impone la lotta senza esclusione di colpi. Allora, se la ragione non dà lume, valga almeno il buonsenso. Bisogna andare a votare, occorre informarsi, evitare i pestiferi persuasori che cercano di accaparrare voti per i loro accoliti con non sempre leciti allettamenti. La democrazia non è allevamento d'ignoranza e di scelte velleitarie: esige partecipazione e fuga dall'ammasso. Usciamo dalla confusione; rendiamoci conto che è preferibile seguire il proprio estro piuttosto che subire l'imposizione. Vi assicuro che investigando ci siamo accorti che solerti predicatori in attesa di sospirate grazie, appartenenti alla medesima lista

Continua a pag. 2

Tammorre pellegrine in canto e ballo nei santuari mariani

- La pietas invoca soccorso contro la pandemia -

Mi giunge notizia che, per iniziativa delle Paranze di noti Maestri delle Tammuriate e di Associazioni che tutelano i culti mariani in Campania, dal 14 agosto al 13 settembre 2020, si muoverà un pellegrinaggio d'arte che toccherà sette santuari campani dedicati alla Madre di Dio. Trovo lodevole l'iniziativa, anche perché conosco fede e valentia dei cantatori che vi partecipano e la fama delle loro esibizioni, in gruppi di danze e canti popolari, notissime anche all'estero. Le nostre terre hanno da sempre affidato la loro esistenza alla devozione del sacro e in quel valore giustificato anche quella che noi oggi riconosciamo rassegnazione alla dura fatica quotidiana. Dall'atto di fede alla rettitudine il passo era breve; l'amore di terra natia e le problematiche sociali trovavano momenti di conciliazione: si rispettavano le stagioni nella loro ciclicità e la vita si conformava ad un'ideale volontà superiore, che impegnava ad agire responsabilmente. Ai Santuari si andava in pellegrinaggio: il canto di fede precisava che non si dovevano confondere le feste con la cerimonialità devozionale. I pellegrini si proponevano per un atto di purificazione, si concentravano nella preghiera individuale e, inoltre, nessuna voce si asteneva da quella collettiva, corale. Si tornava, poi, a casa, affermando nel canto che sicuramente la volontà divina avrebbe concesso infinite grazie. Nel nostro tempo, per fortuna, ancora tanto resta di quella sacralità cerimoniale che diventa un inciampo per il culto cattolico, perché mal tollera la commistione tra persistenze pagane e problematiche teologiche che, purtroppo, non suscitano la dovuta attenzione nella secolarizzazione in atto. La pandemia che continua a regolare le nostre possibilità di movimento, e soprattutto quelle aggregative, non ha avuto, specialmente

Continua a pag. 2

Vota e fai votare...

del partito da sostenere, invece di sorridersi, si guardavano in cagnesco. Questo in agosto. Figuriamoci poi a settembre, quando, secondo malcostume, i neo gratificati cercheranno di ricacciare nell'ombra il ben fare altrui. Allora è necessario andare a votare, informarsi, diffidare dei sorrisi in cartelloni e manifesti giganti ornati di motti, banali come i pensieri che li hanno suggeriti, senza neppure tentare di condarli con le spezie della fantasia. Per scegliere un uomo è necessario verificare da che parte sta, da quando ci sta, senza ripensamenti ballerini, restando fedele all'idea o meglio all'ideale. Ho avvertito l'urgenza della presente nota, perché mi son ritrovata tra le mani Il Ponte, Anno I, N.1, Aprile 1945, la rivista mensile diretta da Piero Calamandrei. Che meraviglia quell'emblema in copertina, così semplice, essenziale, significativo. Un programma: "un ponte crollato e tra i due tronconi delle pile rimaste in piedi una trave lanciata attraverso, per permettere agli uomini che vanno al lavoro di ricominciare a passare". Che meraviglia quel ponte tra passato e avvenire, che efficacia nelle sollecitazioni a collaborare al progresso del mondo, all'unità nazionale, alla patria italiana e a quella umana di cui tutti gli

uomini sono cittadini. Torno spesso a quella lettura che invita a ritrovare la fede nell'uomo, per fare la storia degli uomini del nostro tempo e di quelli dell'avvenire che non meritano d'essere illusi, sfruttati e gettati via quando non servono più. Andiamo a votare per risalire dall'imbestialimento riottoso; responsabilizziamoci, cercando di far capire che non sono i banchi monoposto a garantire le distanze di sicurezza, ma i docenti esperti del mestiere e formati per formare. Insomma catechizziamo gli uomini liberi dai pregiudizi al rispetto del voto: questo è tutto, per non confondere la politica con l'incollaggio alle poltrone, che garantiscono reddito e spesso alimentano scarsa attenzione agli impegni assunti. Non sta a me chiarire perché i numeri ridotti dei politici escludono dal coro voci non favorevoli all'omologazione. Insomma, invece del lamento generalizzato e della rinuncia a ragionare col cervello e con il cuore, chi s'informa e si orienta, almeno può indirizzarsi ed esprimere con convinzione un parere partecipato. A questo punto mi piace richiamare l'attenzione di quelli che ci seguono sui motti che figurano sotto le sembianze sorridenti che, nei manifesti giganti, pubblicizzano le loro scelte impegnate.

Fateci caso: sono di una banalità che palesa soprattutto la mancanza di fantasia. E qui scatta il riso amaro: Avremmo preferito rime bacciate: Sol chi vota Carolina è una buona cittadina; Si nun viene a me vota' tu fai chiagnere a mamma; Questa è l'occasione buona: meritata ho la poltrona; Solo se sarò votata vi darò pizza quadrata; Viaggio nella dinastia: vota nonna, mamma e zia; Tutti insieme canteremo: io vi porterò a Sanremo; Non ho chiare le mie voglie, ma, se eletto, prendo moglie... Meglio uno scatto di dignità che il tardivo pentimento d'essere stati, complici incoscienti e consenzienti. Insomma è tempo di lavorare per poter lavorare e assicurare lavoro, per accorciare le distanze, per aprire varchi di volontà impegnata ad essere seri, sinceri, con l'obbligo della buona fede tra chi governa e chi sceglie da chi essere governato. Non vorremmo che agli italiani, tutti, fosse assicurata una fornitura di martelli da calzolaio, quelli con la tenta tonda e larga, per renderli autonomi nello schiacciare i virus delle pandemie in atto e a venire.

Ornella Romano

Tammorre pellegrine in canto...

nei momenti di massima agitazione e di motivissimo terrore, un riferimento puntuale nei luoghi di culto verso i quali il popolo implorante, nel passato, rivolgeva lenti passi di meditazione, pentimento e voci di litanie imploranti il soccorso dei santi protettori. Non è mancata la voce vaticana, ma si è confusa tra quelle contrastanti degli opinionisti di turno, che certamente non hanno ottenuto risultati adeguati: la confusione imposta dal virus coronato ha regnato incontrastata. Ci siamo assuefatti all'indifferenza, nella nostra terra un tempo sacra ai santi ed agli eroi, a tal punto che non si è avvertito a gran voce il bisogno collettivo di un ricorso all'aiuto celeste. I divieti di assembramento hanno contrastato le cerimonialità rituali. Anche i laici di chiara posizione non hanno potuto fare a meno di notare che i custodi ed i praticanti di religioni, in cui persistono, da secoli, inseparate le ragioni della politica e quelle della religione, abbiamo avuto buon gioco nell'affermare i loro privilegi. Hanno ritenendo, infatti, addirittura offensive le presenze di simboli cristiano - cattolici nei luoghi deputati all'educazione scolastica e in quelli in cui si svolgono rapporti di civica utilità. Eppure nel nostro tempo dell'omologazione e dell'indifferenziato, nei processi sempre più velocizzati dei meccanismi dai quali dipendiamo, poche voci si sono levate in difesa della dignità di vivere, nell'evidenza di quarantene forzate, mentre si velocizzavano i ritmi delle macchine alle quali ormai apparteniamo e che escludono dal lavoro produttivo la massa crescente dei disoccupati. E impressionante la contraddizione della lentezza che persiste, dell'ignoranza che sfocia nel fanatismo, del dramma dell'esclusione dal lavoro e il privilegio di pochi eletti che vanno verso dove si accelera la produttività. Sono tempi nuovi quelli che stiamo affrontando e non sono ipotizzabili mete da raggiungere, mentre siamo travolti da accelerate evoluzioni metamorfiche. Perché ai cultori della ragione ed ai fedeli del dubbio appare interessante il pellegrinaggio dei maestri della Tammorra verso i Santuari mariani della Campania? Ci sembra giusto che la sfiducia negli uomini porti il discorso di fede, sbiadito quanto si voglia, verso la tradizionale protezione alla quale già si affidavano i nostri padri. Chiamatela resistenza o, se più vi piace, resilienza, ma si tratta di ritrovare una qualità dell'esserci e dell'appartenerci: proviamo anche con Dio, poi si vedrà. Non è questa la sede per ricordare che nelle nostre città ogni aggregato di popolo straniero, che si rifugia in fuga dalla patria, per prima cosa ritrova l'unità in rinnovati luoghi di culto e questo è un argomento che sarà da noi approfondito. Intanto, i nostri formidabili cultori della tradizione, i cantatori della Tammorra del culto mariano, secondo il programma si muoveranno, dalla notte del 14 agosto, dal Santuario di Materdomini, Nocera Superiore (SA). Questo luogo di culto custodisce un'immagine di Maria, Madre di Dio, scoperta da alcuni contadini prima dell'anno mille. La basilica di Materdomini è stato un frequentatissimo luogo di culto, ricco di reliquie preziose, di un coro ligneo e di un organo maestoso. Le tammorre saranno presenti, dall'alba al tramonto del 16 agosto, presso il Santuario della Madonna dell'Arco, luogo di innumerevoli miracoli dove, fuori dalle narrazioni tradizionali, si celebra Maria, Arca Santa, nel cui ventre si rinnova l'alleanza tra Dio e l'uomo con il sacrificio di Cristo. Il 20 agosto i pellegrini si fermeranno a Santa Maria a Castello, Somma Vesuviana (NA). La fede popolare riconosce come suo Santuario questo luogo di culto in cui la Vergine è onorata come Mamma Schiavona. Il Santuario della Madonna dei Bagni, a Scafati (SA), accoglierà, il 30 agosto, per tutta la giornata, le tammorre

Continua a pag. 3

Ad Aldo Masullo, che lume porta all'universo dei mondi

Che tu sia filosofo per filosofi è innegabile: lo conferma la veggenza che illumina le tue pagine appassionate; in quelle molti semi eletti, di già intensamente vissute intuizioni essenziali, confluiscono nella più recente semina del raccolto delle tue ricerche. Hai voluto che fruttificassero in quel sapere con sapore che sostanzia i doni delle tue produzioni d'idee, proposte nell'incalzare dell'inutile trionfante dovunque all'uomo massa corrisponde il male di massa. Intanto, e questo è grande pregio, tutto tuo, che merita riconoscenza, hai praticato eticamente la personale missione del dotto nell'impegno a non escludere dal dialogo quelli che, facendosi animo, ti interrogavano. In quelle occasioni, ne sono testimone, cercavi di arrivare al cuore degli interrogativi sinceri con le parole adeguate, ben note a chi è cresciuto tra le esigenze popolari e sa quanto valgono le risposte

che s'imprimono nel cuore e nella mente. Come ti ammiravo in quegli accadimenti: eri pura sorgente della parola che non s'affanna ad argomentare, ma diventa opportunità d'esserci tra persone, relazione primaria dell'incontro. Te lo confesso: avvertivo il disagio della mia diversità di eterno elitario apprendista dei costruttori d'umanità che non consentivano accesso all'ignoranza. A te invece era ignoto il "nessuno entri che non sia..." e più volte ti ho ammirato paziente alla saccenza di chi, in virtù dell'essere in carica prestigiosa, per mettersi in mostra, supponendo d'aver inteso, cercava d'inserirsi nei tuoi pacatissimi commenti e ti costringeva alla pausa. Allora mi sentivo ribollire, ma tu, serenamente, ritrovavi il bandolo dall'importuna cesura. Da quella riprendevi, spesso benignamente ignorando la palese ignoranza ostentata nell'intromissione: è capitato più volte. Nei tuoi libri mi sono appassionato, in primis, alla nobile lingua filosofica, cui nessuno fa cenno, che è italiana e traduce dagli etimi, greci, latini e d'altri idiomi, le espressioni specialistiche. Ho amato intanto il tuo dialogo in carne e ossa, il pensiero vivo, sollecitante, vivacemente aperto, che, interrogando, s'interroga e così si fa tempo in cammino. Mi sono accorto che in ben oltre un sessantennio di conoscenza ti sto dando del tu. Non l'ho fatto neppure quando, distintissimo rosso tra la folla, salivi a salti i gradini dell'Università e sempre a salti ne discendevi, sorridendo tra i pensieri ch'erano poesia di valente gioventù. Il mio Maestro d'Umanesimo, da me amatissimo, perché le sue parole, agli altri spesso oscure, erano per me semplicemente illuminanti e il suo immenso sapere reinventava il pensiero gigante, reinterpretandolo, in quei tempi lontani ti additava volitivo, attento alla forgia dei ferri del mestiere, autentica speranza di luce in quel Semenzario, dalla cui riva, luminoso gigante, non vedeva l'ora di tirare su l'ancora. Lo aveva affermato nei versi di Novissima Verba: "Ho fretta, ho fretta di levar gli orneggi/ ultimi e uscir da questa morta gora/ dove non trovi nulla, nulla fuora/ che un basso gioco di sinistri armeggi". Nulla infatti lo richiamava indietro vezzeggiandolo; era stato e restava, comunque, sempre pietoso delle umane greggi avvolte nel mistero: sull'imbarcadero della morte avrebbe continuato ad averlo come compagno ignoto. Sto divagando? In questo dialogo a una voce a chi vuoi che interessi? Qualcuno ha detto ch'eri colmo d'anni e che, sazio di giorni, desideravi riposarti. Per qualche altro, abile a sondare nei fini e non nelle essenze delle cose, era ormai opportuno che il tuo empito, la tua super - intelligenza creativa transitasse nella immensa macchina di trasformazione cosmica. Agli imbecilli del conformismo è ignoto il dentro e il fuori e soprattutto sfugge il concetto di contemplazione:

come vuoi che l'umano pathos tocchi chi soffre per le macchine e a quelle affida la sua continuità? Così di conformismo in conformismo si perde la parola e la velocità cataloga e immagazzina i dati della smemoratazza, ingoiano il tempo, cioè la sostanza dell'uomo in transito metamorfico. Sei uscito dal mondo in maschere e tamponi. Dal mondo che ha incolonnato convogli di bare e ha giustificato le scelte di lasciar morire e tentare di far vivere, e non ha ancora concesso legalità all'eutanasia, da una logica d'industria che, in pieno assalto pandemico di virus coronato, assoluto nemico di leggi costituzionali, ha elaborato motori superveloci, da inserire in carrozzerie iperfantastiche, degne di affrontare le nostre miserabili strade fatiscenti. Segno che abbiamo fretta di viaggiare nello spazio-tempo cosmico. Ti do del tu perché ti so fratello innamorato degli effetti epifanici della vita che ci sorprende nella stretta di mano, negli sguardi amicali, nel sapore del vino nuovo che dalle terre fertili, strappate alle lave del primordio si distillava e nel brindisi augurale giungeva al palato come misura del fare e grazia particolare. La Natura mirabile cede ai sapori indifferenziati della produzione esasperata nei ritmi e il timore eguaglia, a comando imperioso, il genere umano. Proprio come avveniva agli albori. Niente accade a caso? Se non è così aiutami a capire perché, alla notizia della tua uscita dal nostro mondo virulento, con gesto deciso ho ripreso Nel nostro tempo di Eugenio Montale (Rizzoli, 1972) . Ho cercato il Fascicolo della Nuova Antologia (Dicembre 1975) in cui quel geniaccio di Riccardo Campa propone un dialogo immaginario con il poeta. Ho posto sullo scrittoio Il Tempo e La Grazia del 1995, un tuo capolavoro di chiarezza e tra le pagine commiste ho cercato di coniugare le fonti poetiche, che in circolo si ritrovano anche nei più recenti fortunati testi del fisico Carlo Rovelli: Sette Brevi Lezioni di Fisica, Adelphi, 2014, e L'Ordine Del Tempo, Adelphi, 2017. Insomma la reclusione forzata mi ha aiutato a riflettere sui concetti di progetto e topia, di linguaggio ed esistenza del loro incontro nei luoghi di massima modificazione. L'etica dell'attraversamento giova alla laicità che nel fare progettuale mira a conciliare mistero e certezza? Noi espropriatori di spazio dalla nascita siamo tempo vivente, quantistico, dinamico, probabilistico in costante metamorfosi; abbiamo appreso a trasformare in architettura il tempo e cristallizzarlo nello spazio, ma dove andiamo tra la logica incrollabile e le istanze della vita? Mi sono immerso negli accadimenti che si combinano,

Tammorre pellegrine in canto...

pellegrine che offriranno la loro arte a Maria, raffigurata col Bambino che, sollecito, si allontana dalle sue ginocchia per soccorrere i fedeli. Sarà poi raggiunto a Maiori (SA), il primo settembre, il Santuario della Madonna Avvocata, che spicca sul Monte Falerzio. Si vuole che Maria volle in quel luogo un piccolo altare, con la promessa di essere l'Avvocata dei suoi fedeli: avrebbe sostenuto le loro ragioni di fronte al giudizio di Cristo che è Dio. Sarà poi visitato, il 5 settembre, il Santuario della Madonna delle galline, a Pagani (SA). Furono, infatti, alcune galline che, razzolando, portarono alla luce una tavola lignea rappresentante la Madonna del Carmine, festegiatissima dai fedeli non solo del territorio. Il pellegrinaggio mariano, agosto - settembre 2020, si concluderà nei giorni 8 e 13 presso il Santuario di Montevegine, Ospedaletto d'Alpinolo (AV). Questo santuario è il più amato dell'Italia meridionale e accoglierà la preghiera per liberare il popolo dal pericolo della pandemia ed il devoto ringraziamento, perché i fedeli sono certi che non mancheranno le sospirate grazie. Abbiamo toccato un argomento che ha sacre radici e di cui non vogliamo che si perdano storia e tradizioni. I culti popolari vanno custoditi come riferimento essenziale in un mondo che sottrae dignità alle religioni che già ebbero il pregio d'essere nazionali, mentre si radicano culti di intolleranza che non accettano né dialogo né confronto.

Angelo Calabrese

nella ostinata persistente illusione di Einstein che nega la distinzione tra passato presente e futuro, ma qui conta il fisico, quando invece nella famosa lettera, che anche tu citi e mira a consolare la famiglia dell'amico Besso, allude alla vita sempre breve e ricca di illusioni: la passione del tempo e il suo fugace sollievo, il trionfo della ragione sua più alta invenzione. Hai ragione: "la dimora propria dell'uomo è la dimora del nomade, non una sede abituale e stabile, non un luogo fisso, ma lo spazio, tutto lo spazio che il suo cammino è capace di esplorare. Il nomade non ha luogo, ha solo tempo". Nei ritmi di quello dimora propriamente e il nuovo è grazia da accogliere con responsabilità e speranza, che comporta la scelta di ciò che si vuole sperare. Nel mio monologo ho vaneggiato come tutti i danteschi miseri mortali. Ti sorrida la Grazia nell'accesso alla continuità della vita oltre l'orma di cui hai improntato lo spazio del tempo tuo terreno. Oltrepassando l'irreversibile, l'antico irremeabile, ti sia luce perenne di conoscenza il tempo che ti fluisce tra novelle mani e dai guizzi degli occhi ornati da quei sopraccigli nidi di pensieri, restii a volare, saettino novelle intuizioni: che tu sia fermo in vaste metamorfosi, non so neppure immaginarlo. Se come spero, sei andato a farti luce dialogante: quello è il tuo mestiere. A proposito non so esprimerti il godimento cui ho attinto, leggendo e rileggendo il tuo Piccolo Teatrino Filosofico. Continuo ad offrirlo agli amici e mi va di aggiungere alla invariata formula: sit donum gratum, sicut libenter datum, che tu non sarai mai vento fumoso, ma sei nell'aria che ancora si respira. Conservati alla speranza con la medesima cura con cui custodisco le tue parole. Fraternamente.

Angelo Calabrese

BUONGIORNO NAPOLI

Associazione Onlus "Fabrizio Romano"
via Gabriele Jannelli 346
fabrizioromanoonlus@libero.it

Autorizzazione Trib. Napoli n° 10 del
19/03/2019

Legale rappresentante
Giuseppe Romano

Direttore responsabile
Gennaro Giannattasio

Redazione

Angelo Calabrese
Ornella Romano
Gabiella Romano
Ambra Delli Colli
Cristian Candida
Giulia Spiniello

Progetto grafico e cura stampa
Ilaria Delli Colli

seguici su: www.buongiornoonapoliweb.it



Divagazioni

Talvolta, nel darvi il Buongiorno, ci piacerà cavare dal teraturo, antichi versi anonimi, di ostinati cantori della bellezza antica. Risentirete parlare di Papele, diminutivo di Raffaele, che in umili, ma appassionate rime, celebrò la sua Musa.

'NAMMURATO D'AMMORE

Fenesta sfravecata, piccerella,
degn a curnice d' 'a passiona mia,
fall' affaccia' chillu capolavoro
vivente che me sta facenno asci' 'mpazzia.

Cu 'e manell' 'e chiarchimma
m' adda fa segno: "scenno ammore mio".

Carmusinella ch'è 'na rarità,
tene pur' 'o scartiello. E che vo' dicere?

Pe tutt' o riesto è chien' 'e simpatia.

Comm' a na varchetella 'ncopp' all' onne
quanno cammina va traballianno

pe via d' 'e cosce storte:

pare ch' abballa: è tutt' a vita mia.

Te piglia 'e mira cu chill' uocchie 'e Venere,
ch' uno a levante e n' ato

semp' 'a punente tira; te fa 'ncanta',

ma overo bella pare quanno ride:

'nfaccia te schiana 'e diente nire nire.

'A stoppa d' e capille è vapurosa:

l'acconcia cu tre piettene e 'na rosa.

Certo si lle vuò dicere 'na cosa,

basta che aize 'a voce e 'a tuzzulie

cchiù 'e 'na vota, gentile, cu crianza,

sulo saccussi te sente e subbeto s' avota.

Carmusinella mia, tutta passiona,

me chiamma: "be-be-be-ne-mi-mi-mi-o",

me squaglio comm' 'a 'nzogna int' 'o tiano

'nfacci' 'a tutta sta troppa grazzia 'e Dio.

Eppure 'nu fetente d' 'a Turretta

ha ditto: embè, stu scemo quann' 'a jetta?

L'aggio mannato a dicere: Ommo senza sustanza,

nunn' 'o saie 'o ditto antico, che fa scienza:

addo c'è vero gusto nun ce sta maie perdenza?

Intanto, pe tramente sto aspettanno Carmusina,

l' unica mia speranza, v' addichiaro chi songo:

Papilluccio 'o bello 'e Via Sapienza

Angelo Calabrese



Omnia Vincit amor

I giovani dello Shekinà e la solidarietà al tempo Covid.

Il Centro Pastorale Giovanile Shekinà, nato nel centro del Vomero nel 1996, rappresenta per i giovani della collina, una *casa comune dove abitare* e si propone, a tal proposito, di costruire continuamente un *ponte tra la strada e la Chiesa*. Shekinà, in ebraico, significa *tenda*, ma in senso strettamente teologico significa *luogo dell'incontro tra Dio e l'uomo*, dove Dio si lascia *scoprire* dall'uomo. Per i giovani, questa *casa* diventa, quindi, uno spazio di ritrovo e di relazione dove potersi confrontare con i propri coetanei dell'Arenella, del Vomero, dei Camaldoli, del Rione Alto, dei Colli Aminei e di Capodimonte per creare proposte, laboratori, progetti, percorsi di ricerca spirituale, raccordando idee e speranze. Per il Centro *fare rete* è sempre stata una priorità: sin dalla sua fondazione, infatti, lo Shekinà opera in collaborazione con la Diocesi di Napoli, con l'ufficio diocesano di Pastorale Giovanile, con le Parrocchie presenti sul territorio decanale, con gli Enti pubblici, con le Associazioni di Volontariato e le Cooperative Sociali per realizzare attività e progetti volti a contrastare, ridurre e prevenire la dispersione scolastica, i fenomeni di illegalità e di inciviltà diffusa. La *mission* propria dello Shekinà è l'educazione e la crescita umana, intellettuale, pastorale e spirituale dei giovani ed, a tal fine, propone attività di formazione, momenti di riflessione, esperienze di volontariato e di cittadinanza attiva. Inoltre, il Centro si impegna nella promozione di pratiche di mediazione dei conflitti sociali, di educazione alla convivenza, alla amicizia sociale, al rispetto di regole, tempi e spazi. In tale ottica, le attività promosse e realizzate sono volte a stimolare nei ragazzi il senso di socializzazione ed integrazione, a migliorarne i comportamenti e le relazioni in ambito sociale, incidendo così, in modo determinante, nella formazione del carattere e nella pratica di un sano stile di vita. Per sintetizzare bene lo spirito dello Shekinà potremmo riprendere le parole di Papa Francesco, che nel discorso di chiusura della Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia nel 2016 disse: "*Siate Giovani da Scarpe e non da Divano*". Queste parole evidenziano la stessa dinamicità dei giovani, il loro coraggio e la loro determinazione per intraprendere nuove strade e raggiungere orizzonti sconosciuti. Quest'anno, a causa del Covid-19, molte delle attività pastorali previste non sono state svolte ma si è avuta la possibilità di riprogettare, alla luce del periodo di emergenza, la pastorale giovanile in un'ottica ben diversa, riadattando le attività secondo legge e disposizioni sanitarie. I giovani non sono stati mai lasciati soli. Già nel pieno della pandemia che stava colpendo il nostro paese, nel periodo di marzo, i volontari dello Shekinà hanno messo in gioco le proprie competenze comunicative e social, proponendo una vera e propria solidarietà digitale, attraverso video tutorial come: lo *Shekinà Learning*, volto a dare consigli su come ottimizzare lo studio; *Ginnastica...a ritmo*, per mantenersi in forma durante il lockdown; *DisengniAMO Insieme*, per imparare varie tecniche di disegno; lo *Shekinà Art&Music*, laboratorio artistico e musicale; *Dolce o Salato?*, per imparare i segreti della cucina;

ShekiLab, per il imparare a fare piccoli lavoretti come braccialetti e collanine; *Pillole di saggezza*, piccoli video di un minuto nei quali, attraverso la lettura di un passo del Vangelo, di un versetto di un libro, di un testo di una canzone o di una citazione di un autore famoso si sono offerti spunti di riflessione; *Shekinà Book Club* e lo *Shekinà Music Club* dove sono stati recensiti libri e canzoni ed affrontate discussioni via social. Inoltre, sono state realizzate dirette Instagram, con giochi, quiz e interviste a giovani impegnati durante questo periodo. Un modo interattivo e nuovo per stare accanto ai giovani ed accompagnarli in un periodo così difficile. Ma la Solidarietà Digitale non è bastata a soddisfare la voglia di mettersi in gioco dei giovani dello Shekinà. Nei mesi di aprile, maggio e giugno, in stretta collaborazione con la *Municipalità 5*, l'Associazione *Sii Turista della Tua Città*, la Cooperativa *Occhi Aperti - Casa Arcobaleno*, ed il gruppo *Napoli6* degli *Agesci Campania*, si è realizzato il *28° Campo di Solidarietà e Volontariato Special Edition*: una raccolta alimentare e di beni di prima necessità che ha permesso di aiutare centinaia di famiglie bisognose colpite economicamente dalla quarantena, grazie alle tantissime donazioni di amici e giovani delle realtà coinvolte e grazie ai supermercati e commercianti del quartiere che non si sono tirati indietro di fronte ad una richiesta di aiuto. Oltre a raccogliere beni di prima necessità, attività principale che lo Shekinà organizza da oltre 25 anni coinvolgendo tutto il territorio collinare con oltre 500 giovani, il Centro ha offerto a questi ultimi la possibilità di vivere l'esperienza della distribuzione diretta dei beni alle famiglie bisognose a cadenza settimanale. I giovani si sono dimostrati entusiasti di aver avuto l'opportunità di aiutare concretamente le famiglie mettendosi in prima linea nell'affrontare l'emergenza economica. In continuità con il campo e il supporto degli amici scout è nata l'iniziativa *Panaro Solidale Condominiale*, dove i volontari, restando a casa, si sono organizzati nel creare un punto raccolta nel proprio palazzo per non far mancare mai il loro prezioso aiuto. Insomma, i giovani dello Shekinà non si sono mai fermati e continueranno a prestare il proprio contributo mettendosi al servizio della comunità!

Si invitano tutti i lettori di Buongiorno Napoli a seguire i canali social Facebook *Shekinà Centro Pastorale Giovanile* e Instagram *shekina_cpg*

Francesco Trambarulo

Shekinà
CENTRO PASTORALE GIOVANILE

5 per mille

Associazione Fabrizio Romano Onlus

Indica il C.F. 95036840635

Se da oggi decidi di devolvere il 5 per mille della tua imposta all'Associazione Fabrizio Romano aiuterai il mondo giovanile, la ricerca e la cultura.

Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Prosegue l'iniziativa dell'Associazione Fabrizio Romano Onlus #Andrà tutto bene - La voce dei giovani.

Pubblichiamo le lettere pervenute alla nostra redazione, complimentandoci con tutti i nostri piccoli scrittori. Progetto a cura di: Gabriella Romano.

Docenti referenti: Gabriella Romano, Fabiana Camerlingo, Anna Pacifico, Carla Longobardi, Maria Gabriella Gallo, Rita Esposito, Laura Varzi dell'I.C. 13 Ignazio di Loyola e Daniela Speranza del Liceo Statale G. Mazzini di Napoli.

Cari lettori di Buongiorno Napoli, in questo periodo di quarantena ho potuto giocare molto con i miei fratelli. Ho imparato che si deve uscire sempre con la mascherina e che occorre avere pazienza e saper aspettare. Ho iniziato a guardare il telegiornale per conoscere le notizie che riguardano il mondo. Credo che per superare la fase 2 sia importante ascoltare ciò che ci dice il Presidente del Consiglio Conte e quanto ci raccomandano i medici, i quali lavorano continuamente per salvaguardare la nostra salute. Spero di tornare presto a scuola e di incontrare i miei amici e le mie maestre.

Kevin Di Vaio

Cari lettori di Buongiorno Napoli, mi chiamo Valerio e sono un bimbo di 9 anni. Nel periodo della quarantena ho svolto le mie attività online, sia le lezioni con le maestre che gli allenamenti con il mister. Non che mi piaccia molto, ma posso dire di aver imparato a scrivere molto meglio al pc! Questo periodo mi ha permesso di capire meglio la mia mamma e il mio papà: ci siamo conosciuti meglio e abbiamo imparato a vivere tutti insieme in spazio non troppo grande perché la mia casa è abbastanza piccola. Da un po' di tempo è iniziata la Fase 2, ciò vuol dire che possiamo uscire, sempre, però, con mascherina e guanti! Il mio desiderio è quello di tornare alla vecchia scuola, di fare lezione all'aria aperta, ognuno sul suo asciugamano senza telefonini o computer! Virus vattene via, noi bambini vogliamo tornare a scuola ed i nostri genitori al loro lavoro di sempre! Uniti, ce la faremo.

Valerio Vaccariello

Cari lettori di Buongiorno Napoli, sappiamo tutti che stiamo passando un periodo difficile. Negli ultimi due mesi siamo stati a casa, non abbiamo visto amici e parenti, non siamo andati in giro per negozi: siamo stati in quarantena. A stare in casa ci si annoia, ma abbiamo trovato tanti passatempi: giocare a carte, guardare un film, fare pulizie, rivedere foto di quando eravamo piccoli e della nostra famiglia, scoprire posti della casa dei quali non sapevamo l'esistenza (io ho scoperto di avere molto spazio dietro all'armadio per giocare a nascondino). Stando in quarantena ho imparato a riconoscere ed apprezzare momenti che davo per scontati e non capivo quanto, invece, sono belli e preziosi: passare più tempo con i nostri genitori, con i figli, con la propria moglie ed il proprio marito. Per me, ad esempio, è stato bellissimo cucinare la torta di mele con la mamma e piantare le fragole con papà in un bell'orto verticale. Certo, baci e abbracci sono stati limitati, soprattutto quelli ai nonni e agli amici. Adesso, con la fase 2 possiamo uscire, incontrare parenti e amici, ma ancora niente baci e abbracci. Dobbiamo mettere la mascherina e stare distanti per evitare contagi. Quando tutto questo sarà finito potremo tornare alla nostra normalità.

Alessia Marasca

Cari lettori di Buongiorno Napoli, sono una ragazzina di nome Chiara. Con l'arrivo di questo brutto Coronavirus la vita di tutti noi è cambiata, tutto è stato chiuso: scuole, negozi, uffici, palestre e chiese. Ho dovuto rinunciare a molte cose che mi sembravano normalissime come andare a scuola, fare passeggiate, andare al centro commerciale, al cinema o in pizzeria. Per fortuna abito vicino ai miei nonni e quindi ci siamo visti tutti i giorni, invece con l'altro nonno ci siamo sentiti per telefono o su WhatsApp. La cosa che mi è piaciuta molto è che ho potuto vedere la mia maestra e i miei compagni di classe la mattina al computer, durante le video lezioni. Infatti nel mese di aprile è stato il mio compleanno e l'ho festeggiato in modo particolare: non ho potuto fare la solita festiciola con i miei amici e i miei parenti ma ho festeggiato virtualmente, spegnendo le candeline su un bel cornettone alla nutella preparato da mamma, con la maestra e i miei compagni durante la video lezione e comunque è stata una bella esperienza. Le giornate sono sembrate più lunghe, la mattina dopo lo studio, ho aiutato la mamma a preparare il pranzo e mi sono divertita con lei nel fare i dolci, le pizze o il rustico; il pomeriggio invece spesso ho guardato con papà dei film che adesso ha più tempo per stare con me. Ora con la fase 2 possiamo uscire, ovviamente con la mascherina (per noi è molto carina perché a fantasia), i guanti e mantenendo la distanza di sicurezza. Mi auguro che questa situazione vada migliorando giorno per giorno così da ritornare ad una vita normale.

Chiara Nunner

Cari lettori di Buongiorno Napoli, sono un bambino di 9 anni e mi chiamo Emanuele. Come tutti gli altri bambini sono stato rinchiuso in casa da diversi mesi e, purtroppo, per molto tempo non ho potuto vedere i miei amici né abbracciare i miei nonni. Posso, però, dire che sono contento di aver avuto più tempo per vivere in famiglia nella mia casa. Questo è, certamente, un aspetto molto positivo! Vorrei dire a tutti i cittadini di Napoli di non stare troppo tempo per strada e di non fare assembramenti a casa di amici o parenti. In televisione hanno detto che dobbiamo mantenere la distanza di sicurezza, vuol dire che dobbiamo stare lontani almeno 1 metro! Se tutti riusciamo a seguire queste indicazioni, possiamo farcela! Spero tanto che trovino presto il vaccino così potremo riabbracciarci tutti come prima! Un affettuoso saluto

Emanuele Basso



Cari lettori di Buongiorno Napoli, mi chiamo Christian Cataldo, ho 9 anni ed ho voglia anche io di raccontare i miei giorni di quarantena. All'inizio forse, non capendo la gravità di quello che stava accadendo in Italia e nel mondo ero abbastanza sereno. Ero convinto di trascorrere una piccola vacanza, non andando a scuola, non alzandomi più alle sette del mattino, non andando al catechismo né a messa la domenica mattina. Poi è successa una cosa strana: mi sono reso conto che tutto questo mi mancava. Ho scoperto la bellezza delle piccole cose che caratterizzano la nostra vita e mi sono appassionato alla lettura, ai giochi da tavolo ed al disegno. In questo periodo, inoltre, ho scoperto il basket ed ho seguito in televisione molte partite! La squadra che preferisco è quella dei Chicago Bulls dove ha giocato per tanti anni il mitico Michael Jordan: un uomo, pensate, alto 1,98 metri!!! Nella fase 2 spero di riuscire a vivere un po' più liberamente, sempre nel rispetto delle regole! Mio padre mi ha promesso di portarmi, appena sarà possibile, al mare per giocare con lui a racchettoni e, visto che abbiamo attaccato un canestro da basket nel cortile di casa nostra, ha promesso di comprarmi un pallone adatto a questo sport, per fare insieme due tiri.

PS. Grazie Buongiorno Napoli per essere sempre vicino a noi bambini col vostro giornale.

Christian Cataldo

Cari lettori di Buongiorno Napoli, in questo periodo, a causa del Coronavirus ci sono stati molti cambiamenti nella mia vita. Da un giorno all'altro mi sono ritrovato chiuso in casa e, come tutti voi, non ho più potuto vedere i miei amici ed i miei parenti. Le mie giornate sono cambiate: prima andavo a scuola, dai nonni ed in piscina, mentre nel periodo del lockdown sono stato in casa dalla mattina alla sera ed, essendo chiuse le scuole, ho continuato a studiare con la didattica a distanza, anche se non è la stessa cosa! Ho dovuto rinunciare a giocare con i miei amici ed i miei cugini ma, per fortuna esistono i cellulari attraverso i quali li ho potuto videochiamare. Mi mancano tutti quanti, mi manca la normalità. L'unica cosa bella di questo periodo è che ho potuto trascorrere più tempo con i miei genitori. Con il mio papà spesso ho fatto ginnastica e con la mia mamma dolci e pizze. Ho riscoperto il piacere di stare insieme e condividere le piccole cose di ogni giorno. Adesso che è iniziata la fase 2 ho potuto rivedere i miei nonni e i miei cugini, rispettando però le regole prescritte. Penso che questa sia una fase molto delicata e che sia necessario avere ancora un po' di pazienza per non rischiare di annullare tutti gli sforzi e i sacrifici fatti fino a questo momento. Spero con tutto il cuore che questo brutto male finisca presto e che trovino una cura per poter tornare alla vita di sempre. Vi saluto con affetto

Simone Barretta

Cari lettori di Buongiorno Napoli, sono una bambina di 9 anni e mi chiamo Laura. Ho trascorso questo periodo studiando, leggendo, giocando con i miei fratelli più piccoli e aiutando la mia mamma a cucinare. Questa esperienza mi ha portato a pensare quanto sia bello ed importante vivere la "vita di tutti i giorni"! Ho sentito al TG che siamo entrati nella fase 2 e ne sono molto contenta. Spero che tutti rispettino le regole, mantenendo la distanza ed indossando la mascherina, con la speranza di poter sconfiggere questo brutto virus! Vi saluto!

Laura Postiglione

Cari lettori di Buongiorno Napoli, in questo periodo abbiamo dovuto combattere contro un mostro, il Coronavirus. Siamo stati lontani da amici, parenti e affetti. Personalmente, avrei preferito vivere quest'ultimo anno di scuola primaria insieme alle mie maestre ed ai miei amici e non vederli tramite uno schermo di un computer dato che l'anno prossimo, andando alla scuola secondaria, prenderemo strade diverse. Nonostante la fase di blocco in cui tutto era chiuso, mi sono divertita con la mia famiglia che mi aiutato a vivere in serenità questo momento. Ho trovato piacevole ritrovare il calore familiare, trascorrendo con i miei cari dei momenti davvero speciali. Ho 10 anni ma ho compreso che al mondo ci sono persone più deboli come gli anziani e gli ammalati e che noi, nel nostro piccolo, possiamo proteggerli stando attenti alle nostre azioni e rispettando le regole. Adesso potremmo rivedere tutte le persone a noi care e riapriranno anche i negozi ma non dobbiamo dimenticare ciò che è successo e soprattutto non dobbiamo dimenticare che il virus non è scomparso, quindi impariamo convivere e comportiamoci correttamente. Buona giornata!

Sara Vita

Cari lettori di Buongiorno Napoli, sono Enrico, un bambino di 9 anni e vi scrivo per raccontarvi la mia esperienza al tempo del Coronavirus. Dal mese di marzo la mia vita è cambiata: niente più sveglia alla 7 di mattina, niente corse per andare a scuola, niente pranzi domenicali con i miei cuginetti, gli zii ed i nonni. Le cose sono cambiate e ho faticato ad abituarci ma, col passar dei giorni, ho iniziato ad apprezzare questo "tempo in casa" fatto di lezioni online, partite a ping pong, film in famiglia e preparazione di pizze! Insomma, a dirvi il vero, stare a casa con mamma, papà e mio fratello mi è piaciuto! Spero che tutto questo finisca presto per tornare alla nostra vita di prima: nella fase 2 è necessario seguire le indicazioni e, per quanto mi riguarda, se dovrò rinunciare al mare, farò questo sacrificio sperando che presto tutto si risolverà! Saluti a tutti!

Enrico Camillis

Cari lettori di Buongiorno Napoli, grazie all'esperienza della quarantena, ho capito l'importanza di avere un fratello, di fare sport e di condividere spazi e tempo con le persone a cui si vuole bene! Cosa ho fatto? Sono andato in bici con mio fratello nel mio parco; ho imparato a fare dolci come il tiramisù, la torta di mele; ho giocato a tanti giochi da tavola con tutta la mia famiglia e ho piantato un sacco di piante come il pomodoro, il sedano, il basilico, le fragole e il rosmarino! Oltre ai piaceri, ho studiato insieme a mio fratello nella nostra cameretta attraverso le videolezioni e, mentre mamma e papà lavoravano in videoconferenza, ho imparato a stare zitto, cosa per me molto difficile! Sono felice che sia iniziata la fase 2. Mi raccomando rispettiamo tutti le regole e preso tutto finirà! Ce la faremo!

Gabriele Di Leva

Cari lettori di Buongiorno a Napoli, in questi ultimi mesi c'è stato molto panico e tanta paura a causa di un particolare virus che tutti dicono sia un po' grave. Per questo motivo i politici hanno deciso di chiudere tutto e ci hanno detto di restare a casa. In un attimo è cambiato il nostro modo di vivere: ci siamo dovuti isolare da tutto e da tutti. Questa nuova ed improvvisa realtà ha spaventato molto anche me, anche se ho cercato di essere sempre positiva, sperando che tutto finisse al più presto. Questo tempo, però, mi è servito per rafforzare ancora di più il legame con la mia famiglia: ho potuto trascorrere molto tempo con la mia mamma, giocando insieme a lei e chiacchierando a lungo. Insomma posso dire di aver capito che la famiglia è un bene prezioso, un luogo di protezione e di sicurezza dove ci aggregiamo e proviamo il piacere di stare insieme. Vi saluto, con affetto.

Giulia Pane



Cari lettori di Buongiorno Napoli, sono Ottavio ed ho 9 anni. La mia quarantena l'ho trascorsa nella mia casa al mare a Procida, insieme ai miei genitori, ai miei fratelli ed ai miei nonni. Facendo un bilancio, possono dire che, nonostante l'emergenza Covid-19, gli aspetti positivi di questa quarantena non sono stati pochi: sono stato molto contento di trasferirmi qui perché prima ci venivo solo in vacanza; vivere con i nonni è stato bellissimo e soprattutto farmi visitare da mia nonna che mi vuol tanto bene; infine ho imparato a fare la pizza e a preparare la brace con mio padre! Nella Fase 2 continuerò a rimanere a Procida e sarà bellissimo: in questo periodo, la mattina, sto andando a correre con i miei genitori sul lungomare ed il pomeriggio mi diverto in giardino con i miei fratelli e con il mio migliore amico di Procida, Giovanni. Spero si possa andare presto a mare! Mi raccomando, rispettate le regole! Saluti a tutti voi!

Ottavio Fiorentino

Cari lettori di Buongiorno Napoli, questo periodo l'ho vissuto in modo diverso rispetto alla mia vita normale. Ho imparato che stare a casa non è, poi, così male ed ho avuto il tempo di dedicarmi a nuovi interessi che mi hanno permesso di conoscere nuovi aspetti di me. Ad esempio, ho scoperto che mi piace tantissimo leggere!!! Spero che tutto questo finisca presto, soprattutto per noi bambini, così potremo ritornare a giocare ed a divertirci insieme! Un saluto a tutti voi!

Martina Russo

Cari lettori di Buongiorno Napoli, in questi giorni di quarantena ho imparato a preparare dolci e piantare semi e piantine! Ho scoperto quanto è bello ridere, scherzare e trascorrere il tempo con i propri amici! Prima, a volte, mi annoiavo di andare a scuola e facevo i capricci ma ora, invece, sento la necessità di ritornarci perché mi sono resa conto che la scuola non è solo un luogo per studiare ma è la nostra "seconda casa" dove coltiviamo le nostre amicizie. Per fortuna siamo passati alla fase 2, una fase in cui dovremo imparare a convivere con il virus. Non sarà facile ma sono sicura che ce la faremo!

Emma Grazia

Cari lettori di Buongiorno Napoli, state aspettando che esca l'arcobaleno? Però prima aspettate che finisca di piovere! Ricordate che quando finalmente l'arcobaleno splenderà ci sarà sicuramente qualcosa di positivo, ma nel frattempo dobbiamo fare di tutto affinché ciò che abbiamo vissuto diventi solo un brutto ricordo. Il lato positivo di questa quarantena è stato, per me, quello di aver riscoperto il significato dello stare insieme alla propria famiglia, perché i miei genitori fanno un lavoro che li tiene impegnati gran parte della giornata fuori casa ed io non riesco a vederli quasi mai. La prima volta che sono uscito non mi sembrava di stare a Napoli, non riconoscevo la mia città: le strade deserte e un insolito silenzio. Tutto questo mi ha trasmesso ansia e paura, però poi, a poco a poco, ho iniziato ad abituarci a questa nuova realtà fatta di abbracci non dati e sorrisi nascosti da mascherine. Le giornate di quarantena sono trascorse con lunghe telefonate alle persone cui tengo di più e spesso pensavo a quei nonni, a quelle mamme e a quei papà che di telefonate non ne avrebbero più fatte e non le avrebbero più ricevute, quindi so di essere stato fortunato. Ho perso il tempo trascorso con gli amici, le lezioni a scuola e le partite di basket ma questo mi ha insegnato quanto siano importanti le cose che diamo per scontate. Ogni esperienza che si vive, bella o brutta che sia, ci dà una lezione che ci servirà per tutta la vita!

Nicolò Toscano

Cari lettori di Buongiorno Napoli, siamo delle studentesse del Liceo statale G. Mazzini. Per noi adolescenti questo periodo di quarantena è stato particolarmente difficile: siamo stati obbligati improvvisamente ad abbandonare tutte le nostre abitudini e la nostra routine. Costretti a rimanere a casa, impossibilitati ad incontrare i nostri amici, siamo stati colpiti soprattutto negli affetti perché anche i parenti più stretti ma non conviventi non li potevamo più incontrare. Fortunatamente in questa terribile situazione la tecnologia è stata un supporto indispensabile ed è grazie ad essa che non ci siamo completamente estraniati dal mondo esterno, continuando a frequentare le lezioni regolarmente, restando in contatto con i nostri amici e i nostri parenti. In questo periodo l'Italia è stata unita, cercando di sconfiggere un nemico comune. Il 18 maggio è stato, per molti, un giorno davvero felice dove finalmente si è potuto rivedere non solo i congiunti, ma anche gli amici, senza il bisogno di una giustificazione se non il piacere di rincontrarsi. Naturalmente il virus non è stato vinto del tutto, perciò bisogna ugualmente rispettare le stesse accortezze della Fase 1 come mantenere le distanze di sicurezza, indossare la mascherina ed evitare assembramenti. Come ci invita il nostro Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte: "Rimaniamo distanti oggi per abbracciarci con più calore e per correre insieme più veloci domani". Ce la faremo, andrà tutto bene!

Un'imprenditrice della ristorazione decisa a ripartire

L'agriturismo Nonno Luigino, situato a Massaquano, antico borgo di Vico Equense, in una vallata alle pendici del monte Faito, è nato nell'aprile 2004. La famiglia Caccioppoli ha rinnovato l'azienda agricola - ovisola in azienda agrituristica. Inizialmente dedita all'attività di ristorazione ed alloggio, con sette camere ed un mini appartamento, quest'ultima è diventata una Fattoria Pedagogica, realizzando progetti di educazione alimentare - ambientale. Tutti i piatti del menu sono ottenuti con prodotti agricoli di produzione propria, come le pregiate carni dell'allevamento di famiglia, il vino e l'olio extravergine, i sottoli, i salumi, le conserve ed i liquori tipici come il limoncello ed il finocchietto. In questa terra assai fertile il pomodoro convive con la vite, le piante di olivo si incrociano nelle chiome con la noce di Sorrento fra un'esplosione di erbe aromatiche ed i colori dei peperoni, delle zucchine, delle melanzane. Oggi intervisto Mena, che insieme ai fratelli Luigi, Mauro, Raffaele, ed i genitori Giovanni e Bianca, ha costruito una vera e propria oasi di benessere e di accoglienza.

Cosa ha significato per un imprenditore della ristorazione l'impasse causato dalla pandemia del Covid?

Come tutte le altre imprese, abbiamo vissuto, ed in parte ancora viviamo, notevoli difficoltà di

gestione in mancanza di un coordinamento generale. Il turismo e l'intero indotto, compreso quello commerciale, è in forte affanno, la situazione è allarmante. Il problema principale è stato scegliere se riaprire o no: al di là delle dure norme ed i protocolli da seguire, che hanno messo a repentaglio la vita delle aziende, è stata grande la responsabilità di riprendere l'attività. La questione salute-turismo è al centro di ogni ragionamento ed ipotesi. All'inizio siamo stati bombardati da reiterate discussioni, poi la situazione si è ammorbidita. Il ristorante è stato "puntato" come luogo di diffusione, la ristorazione è stata ritenuta amplificatore del contagio ed è stato assai stressante, a livello psicologico ed economico, attendere istruzioni.

Come vi siete organizzati?

Durante la chiusura siamo andati avanti: il lavoro in campagna non si è fermato, le piante e gli animali vanno curati, al di là della vendita dei prodotti molto richiesti. Per fortuna la fiducia nei nostri prodotti non è mai venuta meno, è stata ampiamente riconfermata. Abbiamo lavorato molto nel laboratorio interno all'azienda, fedeli alla nostra continua ricerca di innovazione che distingue il nostro marchio. Per quanto riguarda i nostri lavoratori, abbiamo chiesto l'estensione del Fondo di integrazioni salariali e l'accesso immediato al credito senza interessi con ritardo

nell'elargizione.

Oggi come va, è cambiata la situazione, si può pensare al futuro?

Per noi imprese si è giocato il senso del futuro, che risulta del tutto incerto. L'attività è ripresa, ma manca il turismo estero, da sempre motore dell'attività turistica della costiera. Oggi si vive di un turismo di "prossimità", nazionale, secondo una domanda interna. Noi addetti ai lavori viviamo molto il fallimento del nostro progetto d'impresa, non possiamo pianificare nulla, siamo diventati imprenditori alla giornata almeno per quest'anno. Ma sono fiduciosa che ne usciremo più forti di prima. Vico Equense si muove con un progetto Vetrina d'autore: in ogni negozio c'è un quadro di trenta artisti vicani a dimostrare che qui esiste ancora un cuore che pulsa e si batte per l'arte. Nell'attesa di momenti migliori rifletto sul turismo di domani per studiare ed inventare percorsi finora inediti.

Saluto Mena, augurandole ed augurandomi di uscire da questo difficile periodo.

Maria De Paolis

Cure della Strada: l'Associazione che si occupa degli ultimi.

-Intervistiamo Silvana Natale, responsabile legale dell'Associazione Cure della Strada-

Qual è la mission della vostra Associazione?

Cure della Strada, giovanissima realtà associativa nata a Sorrento nel febbraio 2019, intende affrontare in modo concreto e organizzato la povertà su tutto il territorio in cui opera, da Massalubrense a Castellammare e Capri, promuovendo progetti ed iniziative a vantaggio degli ultimi. Il progetto dominante dell'Associazione è quello di avvalersi di eccellenti medici che, una volta al mese, effettuano gratuitamente visite di alto profilo specialistico consentendo: in tal senso, chiunque ne ha bisogno, attraverso i contatti associativi, può chiedere la loro consulenza e donare un'offerta volontaria interamente utilizzata per rifornire un reparto di nutrizione pediatrica all'Emporio della Solidarietà di Castellammare. In questo modo numerose famiglie indigenti di tutto il territorio, individuate dalla Caritas, possono approvvigionarsi di omogeneizzati, pappe, latti di proseguimento, pannolini ed altri beni di prima necessità. La assoluta novità di questo progetto è quella di offrire dei servizi in

cambio di contributi volontari, motivo per il quale questo sostegno può funzionare. E un'operazione dove tutti sono responsabili, nella misura in cui hanno consapevolezza di poter valorizzare e vivere il loro tempo, il loro territorio, anche negli aspetti più grigi. Da un lato, il medico che aderisce non vede conflitti di interesse, né competizione, né tariffe o parcelle, bensì è felice di ogni tipo di offerta perché completamente ripagato dall'obiettivo di sostenere famiglie in difficoltà. Dall'altro, l'utente, prenotandosi, coglie nella richiesta di visita specialistica un'opportunità di fare del bene e di essere generoso o di poter usufruire della prestazione nel momento del bisogno.

Come è strutturata la vostra Associazione?

Abbiamo innanzitutto una rete umana fatta di persone che offrono il proprio tempo con affidabilità ed entusiasmo. Medici, tecnici, professionisti, avvocati, commercialisti, tutti volontari e soci che operano con pari dignità e che offrono il proprio tempo per far funzionare e promuovere la "macchina associativa", mettendo

a disposizione i locali e le attrezzature gratuitamente per consentire una fruizione dei servizi senza costi per l'associazione. La rete operativa è basata sul dono gratuito di sé senza aspettarsi nulla: né tornaconto, né visibilità, né protagonismo, né elogi, né gloria. Nella nostra associazione si offre e basta, cercando di raggiungere gli ultimi con risorse, materiali, beni e servizi. La presenza di questa rete umana permette, poi, di gettare nuove reti fatte di contatti e collaborazioni, facendo nascere opportunità completamente inaspettate! Ad esempio, Grazia G., farmacista ospedaliera, grazie ai suoi contatti e alla sua esperienza, è riuscita a coordinare tutti i farmacisti da Castellammare a Sorrento, per donare farmaci a chi è nel bisogno. Un altro socio, Giovanni R, responsabile di una comunità di recupero in Gragnano, ha accolto e valorizzato un importantissimo progetto sulle dipendenze intessendo una rete con Istituzioni, Enti, Parti sociali ed educative. Lo ha impreziosito di testimonianze, di esperienze, con la presenza di t

ossicologi esperti, esponenti delle Forze armate, al fine di proporre soluzioni concrete e reali oltre che di prevenzione sulla detta tematica. Ancora, un nostro sponsor, nell'affidarci la pubblicità del suo ristorante, ha messo a disposizione una rete di contatti con una prestigiosa associazione di categoria di cui è presidente. Ha intenzione di far conoscere ai commercianti un cocktail e dei biscotti da promuovere per raccogliere fondi. Non ultima, la rete con il mondo giovanile: abbiamo chiesto a dei giovani di un liceo delle idee per la comunicazione di alcuni progetti, ed hanno risposto inondandoci di creatività, ingegno e competenza, realizzando spot e slogan stupendi che presto vedrete sui social e sul sito per far conoscere la nostra realtà e pubblicizzare i nostri progetti. Con questi stessi meccanismi, basati esclusivamente sul coinvolgimento nella lotta alla povertà, sono nate tante relazioni e contatti che sicuramente porteranno frutto. Non ultima la collaborazione con Unione Ciechi ed Ipovedenti Italiana e Croce Rossa con le quali pianificheremo importanti campagne di prevenzione sanitaria. Tante persone hanno voglia di amare e di donarsi, noi tentiamo solo di fare da ponte e collegamento tra loro e gli organi assistenziali di zona che conoscono la geografia territoriale di povertà.

Come e perché agite sul territorio diocesano?

Partiamo dal presupposto che la nostra associazione ha un'identità cristiana. Quando il territorio è pronto a promuovere il bene e nascono realtà come Cure della Strada, è grazie al lavoro di tanti sacerdoti che, probabilmente senza nemmeno saperlo, hanno preparato il terreno, aperto i cuori ed avvicinato al Vangelo, preoccupandosi di far maturare i credenti nella fede. E come una cartina al tornasole: utilizzata in un sistema chimico, può assumere un unico colore se ci sono precise caratteristiche. Proprio per la volontà di essere innanzitutto cristiani e poi cittadini, volontari e benefattori, Cure della Strada ha definito come territorio d'azione quello diocesano, da Massalubrense a Castellammare e Capri. La forza, la bellezza e la potenza della nostra fede è banalizzata e ridotta troppo spesso a litanie, sterili devozioni, precetti e processioni. E, invece, responsabilità di tutti maturare una fede più adulta, basata su una conoscenza più solida delle Sacre Scritture, dei contenuti storici e della purissima Verità trasmessa. I sacerdoti, non per scelta ma per chiamata, non per bravura ma perché "unti", sono i soli a poter svelare il senso delle scritture e accompagnare alla maturità di fede. Troppo spesso chiediamo loro di risolvere difficoltà familiari, difficoltà di lavoro, difficoltà economiche o abitative. Anche di questo siamo responsabili! Dovremmo chiedere ai sacerdoti una sola cosa: farci maturare nella fede e diventare cristiani coerenti con il nostro credo! L'Associazione Cure della Strada non vuole essere, però, un'isola felice: per scelta e per statuto abbiamo deciso di non affrontare casi isolati; abbiamo deciso di sostenere realtà che già operano attivamente da anni sullo stesso territorio, concretizzando una "sinergia di forze". La Diocesi, infatti, con la sua rete di solidarietà sul territorio conosce le situazioni di degrado, abbandono, emarginazione, necessità ed è in grado di attivare aiuti che non sono solo materiali ma anche di assistenza, di conforto e di sostegno. Dunque, abbiamo deciso di sostenere la Caritas diocesana innanzitutto e altri organi assistenziali di zona a cui indirizziamo il nostro modestissimo aiuto. Riteniamo, dunque, che ogni tentativo di affrontare la povertà in modo ecclettico ed isolato, rischia di non essere abbastanza incisivo, di non avere lunga durata e di rimanere un intervento assistenzialista e non risolutivo. Infine, la Diocesi è stata sempre attenta alla nostra realtà: abbiamo sempre trovato accoglienza, consigli e disponibilità ad ascoltare le nostre idee quando non erano ancora strutturate, con qualunque interlocutore ci siamo relazionati, dal Vescovo Mons. Alfano, all'Uff. per la Salute, alla Caritas, ai sacerdoti. Anche quando abbiamo chiesto l'utilizzo di sale, materiali, abbiamo trovato non porte aperte, ma spalancate! Gli stessi progetti di Cure della Strada hanno senso grazie ai sacerdoti che direzionano le nostre risorse e la nostra crescita personale e cristiana. Questo testimonia attenzione alle persone, delicatezza a non spegnere gli entusiasmi, incoraggiamento a vivere il Vangelo, voglia di relazioni edificanti. Il giorno dell'inaugurazione, il 19 febbraio 2019, erano presenti esattamente tutti gli interlocutori diocesani con cui ci eravamo relazionati, ad incoraggiarci ed a sostenerci. Questo è significativo di una consapevolezza di ruolo oltre che di vicinanza.

Quali sono i prossimi progetti in vista?

Tantissimi. C'è un entusiasmo, una produttività progettuale straripante. Alcuni sono sul sito e pronti per l'attuazione, altri li stiamo strutturando. Se è possibile, vorremmo presentarli uno ad uno sul sito diocesano, magari tra qualche mese, quando saranno definiti in ogni particolare.

Attualmente sono attivi i seguenti progetti: Visite mediche, già descritto; Prenditi cura di me grazie al quale chiunque può donare beni e servizi da mettere a disposizione di indigenti. Tra questi, ad esempio un maestro barbiere offre taglio di capelli e barba ai senza fissa dimora, in Caritas, un'estetista offre manicure e pedicure ai senza fissa dimora, sempre in Caritas, un ristoratore offre una cena per 2 persone al mese da destinare a bisognosi o ai senza tetto, per favorire relazioni e calore umano; un ottico offre un paio di lenti da vista complete, dietro prescrizione oculistica, al mese, un bibliotecario offre intrattenimento teatrale, culturale, musicale ad anziani in una Casa di riposo l' Unione Ciechi Italiana offre visite oculistiche gratuite in date programmate; Aiutaci ad aiutare con il quale professionisti di vari settori donano servizi e beni all'associazione che si muove "in economia". Inoltre, sono dettagliatamente descritti sul nostro sito e pronti al primo vagito, se il Covid lo permette, i seguenti progetti: Dipendi dalla vita, un progetto, come anzidetto, sulle dipendenze, in particolare da alcol. Vorremmo realizzarlo in modalità sperimentale con il liceo classico in Meta e con l'associazione Exodus a cui lo abbiamo sottoposto per un parere, avvalendoci della sua esperienza consolidata del problema sul territorio. Dopo la fase sperimentale, vorremmo estenderlo ad altre scuole e agenzie educative come potente strumento di prevenzione e controllo; Farmaco sospeso, un progetto consistente nell'alimentare una rete convergente di raccolta fondi, a partire da piccole donazioni. Il progetto, patrocinato dalla Diocesi, è curato dai farmacisti aderenti del territorio, al fine di garantire farmaci di prima necessità ai più bisognosi.

Quali saranno le azioni che metterete in atto?

Esattamente quelle descritte. Per gli ultimi, sul territorio, per crescere! Con la chiara consapevolezza, da parte di tutte le parti convergenti, che un territorio non può crescere e migliorare se non si cresce come persone e non si migliora come cristiani!

Nel complimentarci con Silvana Natale per il l'impegno profuso da parte di tutti i soci ed i volontari dell'Associazione Cure della Strada, auguriamo loro di proseguire in questo cammino di solidarietà, fratellanza e presenza per l'altro. Un grazie da Buongiorno Napoli alla loro Associazione ed a tutti gli enti partenariati per il concreto contributo volto a sostenere con dedizione i nostri amici partenopei maggiormente bisognosi di aiuto. Ad maiora!

Intervista a cura di Gabriella Romano

**Contatti associativi: 3713938154, curedellastrada@gmail.com,
www.curedellastrada.com**

Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari lettori di Buongiorno Napoli, le mie giornate di quarantena sono quasi sempre iniziate con le video lezioni e terminate, dopo aver fatto i compiti, con partite a pallone nel giardino sotto la mia casa. Sono contento di aver potuto continuare a vedere le mie maestre e i miei amici, così da non sentire la loro mancanza. Un aspetto positivo di questo periodo è stato quello di stare sempre con la mia famiglia. La quarantena è finita ma dobbiamo comunque rispettare le regole del presidente della Regione De Luca per non ammalarsi e per sconfiggere per sempre questo virus.

Tony Varriale

Un napoletano a Venezia

Scrive Manina Giuliotti:

“Siamo un popolo avvezzo al bello: i nostri occhi si riempiono delle immagini stupende che giungono all'animo, lo ristorano, lo placano, lo stimolano. Bello non è solo quello che nella natura ci stupisce, ma anche ogni testimonianza che fa storia e memoria del nostro transito terreno. Riconosciamo l'armonia, non solo nelle magnificenze dei nostri luoghi incomparabili, ma sappiamo coglierla transitando dovunque incontriamo l'incanto che suscita in noi stupore e meraviglia”. Con questa premessa, ci propone una bella pagina di suo fratello Giovanni, un forte pittore dotato di una non comune sensibilità. Chi scrive è poco incline a farsi rapire lo sguardo dalle suggestioni ottiche insite nei paesaggi plasmati dalla natura e limati dal tempo che quasi ipnotizzano i turisti stranieri, perché la sua città è fra questi luoghi. Sono passati quasi vent'anni da quando mi recai a Venezia per ritirare un premio e la memoria ha immagazzinato il senso di stupore che provai man mano che la laguna si apriva davanti alla prua dell'imbarcazione che scivolava sulle acque uniformi.

Avvolta da un sottile velo di bruma, che non le toglieva il suggestivo risalto, la Basilica di San Marco captò il mio sguardo più di ogni altro edificio storico e il mio intuito mi suggerì che quello fosse il vero emblema di Venezia. Addentrandomi nei circa quattromila metri quadri rivestiti di mosaici e di alabastro striato, mi venne in mente quanto ebbe a dire su San Marco il noto letterato francese Teophil Gautier in “Viaggi in Italia”. L'autore di *Capitan Fracassa* si domandava, senza saper rispondere, se si trovasse in un luogo di culto o piuttosto in una “caverna d'oro, incrostata di gemme, splendida e cupa, scintillante e insieme misteriosa: un edificio o un immenso cofano di gemme, tanto l'idea dell'architettura è qui superata”. Sarà stata la suggestione esercitata dalle parole di Gautier, il clima mistico che si respirava sia all'esterno che all'interno del complesso monumentale, non lo saprei dire, fatto sta che anch'io trovavo difficoltà a collocare stilisticamente la Basilica, tanto i suoi elementi erano discordanti fra loro. Inutilmente lo sguardo si fece più attento, analizzando singolarmente le strutture dell'edificio; non trovavo nemmeno un semplice richiamo idoneo a

definirlo stilisticamente: salvo l'esaltazione del concetto religioso che trapelava netto da ciascun elemento, non esisteva nessun comun denominatore che permettesse di dare una collocazione di tempo e di spazio al fantastico luogo di credenza. Le cinque cupole si staccavano dalla struttura orizzontale della chiesa, dandole parvenza d'arte orientale, mentre i poderosi archi di gusto romanico, che si aprivano sulla facciata, rifiutavano ogni connubio stilistico con le prime. Ma, più delle colonne policrome di marmo che, con i capitelli corinzi e bronzei, sorreggevano le vaste arcate e più dei costoni e delle architravi ricoperti di smalti e cubi di cristallo, a colpirmi fu il colore che avvolgeva l'esterno di San Marco. L'oro dei mosaici si spezzava giocando con l'azzurro e il violaceo delle pietre levigate che, dal punto dove mi trovavo, quasi pareva non avessero peso, ma formassero un tutt'uno con le strutture architettoniche, illusoriamente alleggerite da quel luminoso contrasto cromatico. Dalle diversità dei dipinti che si notavano all'interno, capii che la Basilica era parto di più concezioni e che la sua edificazione aveva vissuto tempi lunghi e diverse tendenze artistiche. Solo nel 1800, infatti, il luogo divenne la chiesa più importante di Venezia. Ma San Marco non era solo questo. Le tombe dei Dogi, i trofei di guerra, le statue che ricoprono un arco di tempo lunghissimo, ne fanno l'archivio, o meglio, il Museo dei Veneziani e della loro Storia.

Giovanni Giuliotti

Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari lettori di Buongiorno Napoli, in questo periodo di quarantena ho scoperto di essere un piccolo chef! Ho preparato soprattutto crepes, pancakes, pizze e gnocchi! Nel bel mezzo della paura mondiale, mi sono ritrovato a poter giocare per tante ore con mio fratello e con i miei genitori che, finalmente, avevano tanto tempo per noi! La Fase 2? Da affrontare con molta calma! Mascherina in viso e visite solo ai parenti ed amici stretti. Noi bambini abbiamo avuto molta pazienza, quindi comportatevi tutti bene perché vogliamo tornare alla nostra libertà!

Salvatore Vallefucio

Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari lettori di Buongiorno Napoli, in questa quarantena, nonostante tutto, ci sono state alcune cose positive: una di queste è stato il calo dell'inquinamento dovuto al fermarsi delle industrie ed alla non circolazione delle auto. I mari sono tornati ad essere puliti in quanto le navigazioni si sono fermate perché la gente non poteva viaggiare. Nel Golfo di Napoli, ad esempio, in questo periodo sono tornati i delfini. Nella fase 2 molte persone hanno iniziato a lavorare e ci hanno dato il permesso di uscire per fare una passeggiata ma sempre seguendo le dovute precauzioni come quelle di indossare obbligatoriamente la mascherina ed guanti di lattice, rispettando, quando non si è da soli, il metro di distanza. Un saluto a tutti voi!

Luca Sequino

Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari lettori di Buongiorno Napoli, vi scrivo per condividere con voi i sentimenti e le emozioni, che ho vissuto durante questo periodo di quarantena. All'inizio di quest'avventura il tutto mi sembrava molto rilassante, addirittura vantaggioso: pensavo a quanto fosse bello svegliarmi tardi, tardissimo tutte le mattine, a quanto fosse piacevole restare a casa, quando fuori fa freddo e godere di tutte le comodità e di tutte le attenzioni e coccole dei miei genitori. Poi, col passare dei giorni, delle settimane, mi sono resa conto di vivere un incubo, di non avere più la libertà di uscire, di giocare nel parco, di vedere e abbracciare tutti quelli a cui volevo bene. Mi sentivo come un uccellino in gabbia. Però, una cosa buona l'ha fatta questa quarantena: mi ha insegnato a dare valore alle cose; mi ha fatto “vedere” in profondità tutte le cose, mi ha insegnato a dare un'importanza maggiore a tutto quello che davo per scontato. Quindi, cari lettori, alla fine di tutto questo, voglio dire che, anche dalle cose più brutte e spaventose, dobbiamo trarre sempre qualcosa di buono ed utile. Da questa avventura capiremo quanto poco ci basta per essere felici.

Maria Vergara

Angolo Eureka: nel mezzo delle difficoltà, nascono le opportunità

Il lockdown in Italia, oltre ad essere una misura di blocco, ha rappresentato per molti giovani un'opportunità per realizzare tantissimi nuovi progetti tra i quali, *Angolo Eureka*. Si tratta di un progetto originariamente nato da un'idea di cinque ragazzi, in occasione delle elezioni del Consiglio d'Istituto del Liceo classico Adolfo Pansini che, da subito, ha ottenuto un grande seguito tra gli studenti e che porta tale nome per il celebre aneddoto della vita di Archimede il quale avrebbe pronunciato "εὕρηκα" (ho trovato) per la propria scoperta riguardo i corpi in galleggiamento. Nell'ottica della scoperta, i ragazzi fondatori di Eureka hanno messo in atto le proprie abilità, al fine di avere una comunità scolastica che andasse al di fuori dalle quattro mura, proponendo e organizzando autonomamente tutte quelle iniziative per gli studenti che mettessero al primo punto il *dibattito* e il *pensiero libero*.

Passati diversi anni dalla nascita di *Eureka* ed essendosi diplomati gran parte dei fondatori, era necessario far sì che anche altri studenti partecipassero attivamente al proseguimento di tale progetto, ma gli impegni scolastici rendevano questa idea sempre più lontana ed è qui che il lockdown è diventato un'opportunità: durante la prima fase della quarantena, ogni ragazzo ha avuto modo di dedicarsi a sé stesso, dando sfogo alla propria creatività, così da poter mettere le basi per una nuova idea progettuale come quello di *Angolo*

Eureka, una pagina facebook, nata il 28 marzo, attraverso la quale i giovani studenti hanno potuto discutere e confrontarsi da casa, su svariati argomenti secondo la modalità del sondaggio. In poche settimane, la pagina ha avuto un enorme seguito, grazie anche alle interviste rivolte a persone popolari sui social. *Angolo Eureka*, figlio del lockdown, sta prendendo sempre più forma,

aprendo, di volta in volta, svariate rubriche ed offrendo sempre più spazio ai giovani che hanno voglia di esprimere la propria opinione. Un obiettivo preciso, quello dei giovani fondatori del progetto: fare informazione e veicolare il confronto costruttivo.

Vincenzo Amoroso



Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari lettori di Buongiorno a Napoli, in questi ultimi mesi tutti noi, piccoli e grandi, abbiamo vissuto una lezione di vita chiamata Coronavirus: un grande mostro ha colpito tutta la Terra, cambiando le nostre vite. Inizialmente non avevo capito la gravità, poi ho visto il disastro ed, iniziando ad avere paura, ho usato tutte le precauzioni da dover prendere. Tutti nelle proprie case, compresa me, abbiamo dovuto fare i conti con quello che accadeva fuori. Ho visto la preoccupazione della mamma: ha dovuto ascoltare le mie ansie e calmare i miei capricci in quanto a casa sola senza uscire, senza scuola, senza amici, senza sport, senza tutto quello che ho una bambina di 10 anni come me ha bisogno per stare bene. Nonostante tutto, lo spirito di sopportazione e di adattamento sono arrivati a placare la mia agitazione facendomi riscoprire cose che prima non vedevo: ho riscoperto la gioia di condividere l'intera giornata con la mia famiglia ed in particolare con la mia mamma che solitamente è occupata gran parte della giornata a causa del lavoro. Stare insieme a casa ci ha fatto ritrovare ancora di più il calore della famiglia ed, inoltre, mi ha fatto capire quanto sono fortunata nel poter andare a scuola, nel poter abbracciare le persone cui voglio bene, ma soprattutto nel poter avere la libertà di uscire. Spero tanto che con la fase 2 tutti continuiamo ad essere responsabili dando il proprio contributo attraverso il rispetto delle regole che ci sono state date. Un caro saluto a tutti voi.

Ludovica Pane

Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari lettori di Buongiorno Napoli, mi chiamo Barbara e ho 9 anni. In questo periodo di quarantena sono stata a casa ed, oltre a studiare, ho cucinato, ballato, cantato, giocato e, soprattutto, ho imparato ad apprezzare ogni momento della giornata e ogni piccola cosa, come quella di abbracciare mia madre. Se ci sono aspetti positivi? Direi di sì! Nonostante la difficoltà di questo periodo, l'inquinamento è diminuito ed è, invece, aumentata la solidarietà nei confronti delle persone che hanno perso il lavoro per colpa della pandemia. Per affrontare la fase 2 dobbiamo essere responsabili! Come? Indossando la mascherina, i guanti e mantenendo il distanziamento sociale di almeno un metro per non creare assembramenti. Solo così potremo evitare nuovi contagi e arrivare finalmente alla fase 3! Un cordiale saluto a tutti!

Barbara Aitollo

Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari lettori di Buongiorno Napoli, in questo periodo di quarantena sono rimasto in casa insieme alla mia famiglia, per evitare contagi. Sono stato molto impegnato con le video lezioni e ho giocato molto di più con mia sorella. Da questa esperienza ho imparato ad essere più responsabile, ad ascoltare le notizie del telegiornale e, soprattutto, quanto è preziosa la vita. Nella fase 2 dovremmo tutti mantenere le distanze di sicurezza e rispettare le misure preventive per evitare il ritorno del virus. Solo così potremo ritornare alla vita normale!

Gabriel Diana

L'Alzheimer

-una breve descrizione ed i più recenti studi per la cura della malattia-

Le malattie neurodegenerative.

Nel 2003 il prof. Przedborski della Columbia University di New York (USA), ha definito la neurodegenerazione come una "qualsiasi condizione patologica che colpisce principalmente i neuroni". Dal punto di vista etimologico, la parola è composta dal prefisso "neuro", che designa le cellule nervose (come i neuroni) e "degenerazione", che si riferisce ad un processo di perdita di struttura o funzione nel caso di tessuti o organi. I neuroni (Fig. 1) normalmente non si riproducono, pertanto quando subiscono dei danni oppure quando terminano il proprio ciclo di vita, non possono essere sostituiti dall'organismo.

Le malattie neurodegenerative sono malattie debilitanti e in gran parte incurabili, fortemente correlate all'età, e si ritiene che abbiano origine da più fattori concomitanti: genetici, ereditari, ambientali. Sono patologie in cui parti del cervello, del midollo spinale o nervi periferici smettono di funzionare in maniera corretta. Col tempo, questa disfunzione causa la compromissione dei neuroni posti in tali regioni. Tra le centinaia di diversi disturbi neurodegenerativi esistenti, la maggiore attenzione è rivolta a quattro di essi: *la malattia di Alzheimer (AD)*, *la malattia di Parkinson (PD)*, *la malattia di Huntington (HD)* e *la Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA)*.

Il rischio di contrarre una malattia neurodegenerativa, come l'Alzheimer e il Parkinson, aumenta con l'età, in quanto il cervello che invecchia rivela una miriade di processi correlati che contribuiscono alla sua senescenza che devono essere ancora studiati. Il declino cognitivo legato all'età è uno dei principali fattori di rischio, in particolare, per la malattia di Alzheimer. I neuroni sono in grado di sopravvivere per più di cento anni e rimanere funzionanti, ma l'invecchiamento è il loro più grande nemico.



Fig. 1: Neurone

La malattia di Alzheimer.

Come già accennato in precedenza, l'Alzheimer si manifesta con alterazioni della conoscenza, perdita di memoria e cambiamenti comportamentali che influenzano la vita quotidiana. La malattia di Alzheimer è stata descritta per la prima volta nel 1906 dallo psichiatra tedesco Alois Alzheimer, che osservò ammassi anomali e fasci aggrovigliati di proteine nel cervello di un paziente che soffriva di perdita di memoria, difficoltà di linguaggio e comportamento anomalo. Il rischio di sviluppare l'Alzheimer aumenta con l'età, infatti tale malattia è la principale causa di demenza e la più comune malattia neurodegenerativa negli anziani. Si stima che il tasso di incidenza tra i 65 ed i 74 anni di età sia pari al 3%, per poi passare al 19% tra i 75 e gli 85 anni ed arrivare quasi al 50% al di sopra degli 85 anni. Con l'aumento dell'età della popolazione a livello mondiale, si stima che il numero delle persone affette da tale malattia possa passare dagli attuali 36 milioni a 115 milioni entro il 2050. L'esatta causa dell'Alzheimer non è nota, si ritiene che contribuiscano

all'insorgere della malattia l'età avanzata, la storia familiare, i fattori ambientali e quelli genetici. I fattori genetici svolgono un ruolo significativo nell'Alzheimer con esordio precoce (sotto i 65 anni) causato dalla proteina Beta-Amiloide che si aggrega in quantità abnorme con la formazione delle cosiddette "placche senili" nel cervello. Tra i fattori ambientali che influenzano l'Alzheimer, il regime alimentare è da tempo oggetto di uno studio particolarmente attento. È stato verificato che gli alimenti poveri di grassi saturi ma ricchi di grassi polinsaturi (omega-3 e omega-6), ed anche di calcio, ferro, zinco, vitamine K, A, B6, B12, come pesce, noci, pomodori, pollame, broccoli, cavolfiore, cavolo romano, cime di rapa, rucola, frutta, riducono il rischio dello sviluppo dell'Alzheimer. Anche la dieta mediterranea può contribuire alla riduzione del rischio dell'Alzheimer, in quanto è caratterizzata da un'abbondanza di nutrienti bioattivi antiossidanti e antinfiammatori come, ad esempio, l'olio extravergine di oliva, la frutta fresca e le verdure a foglia, i legumi, i cereali integrali, le noci, il pesce e il vino rosso, con porzioni moderate di carne e latticini.

I mitocondri associati alla malattia di Alzheimer.

I neuroni per funzionare hanno bisogno di un elevato e continuo apporto di ossigeno e di energia, in particolare, il cervello consuma il 20% totale dell'ossigeno corporeo e brevi periodi di privazione di esso possono condurre alla morte neuronale. I mitocondri sono i principali produttori di energia cellulare e quindi sono cruciali per la funzionalità dei neuroni e per la loro sopravvivenza. I mitocondri sono minuscoli organelli all'interno delle cellule lunghi tra 1 e 5 micrometri (milionesimi di metro), di dimensioni simili ai batteri, di forma ovale o tubulare e sono circondati da una doppia membrana di cui quella interna è a forma di "creste" (Fig 2). Ogni giorno, miliardi di mitocondri all'interno delle nostre cellule producono la più importante molecola energetica per il nostro organismo chiamata adenosina trifosfato (ATP) che gli organi e i muscoli utilizzano come fonte di energia. Visto il ruolo importante che svolgono i mitocondri nel metabolismo e nella funzione del cervello, si rileva come il funzionamento alterato di essi può contribuire all'insorgere dell'Alzheimer. Le alterazioni mitocondriali sono un segno distintivo dell'Alzheimer, poiché i pazienti mostrano precoci cambiamenti metabolici prima dell'emergere di anomalie cliniche. Il cervello di tali soggetti mostra un aumento dell'utilizzo di ossigeno, ciò fa pensare che i difetti dei mitocondri possano essere coinvolti nei processi neurodegenerativi tipici dell'Alzheimer.



Fig. 2: Microfotografia del mitocondrio (Lehninger, 1973)

I più recenti contributi scientifici in ambito CNR per la cura dell'Alzheimer. Attualmente la ricerca si sta concentrando sulla funzione dei mitocondri a livello molecolare, al fine di scoprire farmaci capaci di ostacolare le malattie neurodegenerative.

E' noto, che i farmaci attualmente in commercio hanno da un lato una funzione meramente palliativa, mentre dall'altro il loro uso prolungato è spesso associato a debilitanti effetti collaterali, senza riuscire a fermare la progressione del processo degenerativo.

Sono fortunatamente in corso nei Paesi più avanzati nuovi studi per cercare di contrastare l'insorgere dell'Alzheimer. Tra i più significativi contributi degli ultimi anni è sicuramente degno di nota un recente studio sul lievito di birra "Saccharomyces cerevisiae (S. cerevisiae)", utilizzato come organismo modello, che ha condotto alla scoperta di tre geni del corredo cromosomico necessari per la produzione di tre proteine la cui mancanza o difetto potrebbe essere la causa di malattie neurodegenerative nell'uomo.



A questa ricerca, (pubblicata sulla prestigiosa rivista "Scientific Reports", 2018) in cui è stato utilizzato come strumento d'indagine il Tellurito di potassio, un composto la cui tossicità è collegata a malattie quali l'Alzheimer e il Parkinson, hanno partecipato Ricercatori dell'Istituto di Bioscienze e Biorisorse del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Napoli (CNR-NA) e quelli dell'Università del Salento. L'importanza di questo studio sta nell'aver individuato un punto intermedio, tre proteine associate ai mitocondri, che collega i geni danneggiati alle malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. La scoperta dei tre geni e delle rispettive proteine associate ai mitocondri potrebbe condurre, in un futuro si spera non lontano, alla produzione di farmaci in grado finalmente di curare le malattie neurodegenerative tra cui l'Alzheimer.

Prof. Luigi Del Giudice

Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari lettori di Buongiorno Napoli, in questo periodo di quarantena ho capito quanto sia importante la scuola: è davvero un posto fantastico dove conoscere tante persone e coltivare vere amicizie. E una delle cose che più mi è mancata ed infatti, quando abbiamo iniziato da didattica a distanza con le video lezioni sono stata felicissima! La fase 2, secondo me, va affrontata rispettando tutte le precauzioni affinché questo brutto virus non si diffonda di nuovo. Tanti saluti a tutti voi!

Elena Melluso

Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari lettori di buongiorno Napoli, sono un bimbo di 11 anni. Questo periodo di quarantena per me non è stato molto bello in quanto sono rimasto chiuso in casa, non potendo vedere i miei amici di classe ed i miei nonni che per me sono la mia vita. Mi sono mancati tantissimo ma, allo stesso tempo, restando a casa, ho potuto vivere di più i miei genitori: ho potuto giocare di più con loro, come raccontare storie sia reali che di fantascienza, e la sera abbiamo potuto vedere dei film insieme perché la mattina non ci dovevamo alzare presto per andare a scuola ed al lavoro. La fase 2 è quella più importante da rispettare. Spero tanto che ognuno di noi rispetti le regole e mantenga le distanze di sicurezza come ci impongono di fare, così da non ritornare di nuovo alla fase della quarantena perché se dovessero iniziare ad aumentare di nuovo i contagi non lo sopporterei proprio.! Ciao a tutti!

Giacomo Finamore

Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari lettori di Buongiorno a Napoli, ho vissuto la quarantena con la mia famiglia e, costretto a stare in casa, ho riscoperto i veri valori della vita. A causa dei mille impegni quotidiani, avevo dimenticato di come è bello condividere il tempo con i propri cari. Mi sono, infatti, divertito tanto a giocare con mia sorella ed a guardare dei film con tutta la mia famiglia sul divano, mangiando popcorn senza andare al cinema. Inoltre, ho potuto dedicare del tempo a cose che da sempre volevo fare: ho imparato a cucinare la pasta al pomodoro e ho insegnato alla mia bisnonna a fare le videochiamate mentre lei ha continuato a raccontarmi le storie di quando era bambina. Un altro aspetto positivo di questa quarantena è che la Terra ha respirato: il cielo è diventato pulito ed il mare cristallino. Questo dimostra che l'uomo è il maggior responsabile dell'inquinamento e che il futuro è nelle mani di noi bambini. La fase 2 va affrontata senza abbassare la guardia e rispettando sempre le regole. Saluti a tutti!

Gianluigi Cautiero

Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari lettori di Buongiorno Napoli, sono Ginevra e frequento la quarta classe primaria. I primi giorni di quarantena sono stati bellissimi!! Ho fatto i dolci con mamma, ho giocato a carte, ho visto tanti film e sono andata a dormire più tardi. Dopo un po', però, è subentrata la noia e la nostalgia verso i miei amici e le mie maestre. Nonostante ciò, sono riuscita ad apprezzare gli aspetti positivi di questo periodo come quello di trascorrere più tempo con la mia famiglia e con il mio papà. Ho avuto il tempo di insegnare tante cose al mio cane e ho imparato ad usare meglio il pc! La fase 2 la trascorrerò facendo lunghe passeggiate che tanto mi sono mancate; chiaramente indossando mascherina, guanti e mantenendo la distanza dalle persone! Mi raccomando, rispettate le regole e ricordate che non si deve andare in posti affollati! Saluti a tutti!

Ginevra Scravaglieri

Educazione ambientale e sostenibilità: la proposta educativa dell'Unicef

La scuola, promotrice di cultura e relazioni, ha visto in questi anni allargare la propria responsabilità a nuovi ambiti trasversali, incentrando l'azione educativa su un processo di sensibilizzazione mirato alla formazione di un'umanità maggiormente empatica, rispettosa, fraterna. In tal senso, il sistema di istruzione e formazione ha evidenziato, nelle ultime Indicazioni Nazionali, la necessità di realizzare, in via interdisciplinare, progetti educativi incentrati sulle tematiche ambientali, della sostenibilità ecologica, sociale ed economica, del patrimonio culturale e della cittadinanza globale. Il tutto, alla luce dell'avvertita esigenza di coinvolgere gli studenti, sin dalla tenera età, in percorsi di riflessione e di consapevolezza atti a sviluppare negli uomini e nelle donne del domani la dovuta sensibilità ai temi del benessere personale e collettivo. Si tratta, senza dubbio, di una sfida complessa e stimolante che ha impegnato il Ministero dell'Istruzione, attraverso protocolli d'intesa con altri dicasteri, istituzioni e organizzazioni nazionali e internazionali, enti ed associazioni di settore, ad improntare una nuova linea educativa volta ad infondere nei giovani l'essere parte di una comunità locale ed allo stesso tempo globale, con il fine ultimo di costruire una società inclusiva, giusta e pacifica. A questo proposito, particolare attenzione merita il progetto "Gli obiettivi di sviluppo sostenibile",

promosso dall'Unicef, per l'anno scolastico 2020 – 2021 e rientrante nel percorso didattico *Verso una scuola amica*. Si tratta di un programma incentrato sulla tematica della sostenibilità del nostro futuro, attraverso il quale si vuole portare alla conoscenza dei giovani studenti l'Agenda 2030 e l'impegno che vede coinvolti tutti i paesi sottoscrittori il detto documento nella realizzazione di 17 obiettivi finalizzati ad ottenere uno sviluppo equo che generi benessere, non solo nell'immediato ma soprattutto per le prossime generazioni. La proposta Unicef si pone il fine di declinare tali obiettivi in una *mission giovanile* atta a coinvolgere concretamente i bambini e gli adolescenti nel raggiungimento di tali traguardi, il tutto attraverso un kit didattico contenente le informazioni e le indicazioni di lavoro (guida per gli insegnanti, video, attività laboratoriali, materiale didattico) necessarie ad accompagnare l'intera comunità scolastica in percorsi di costruzione di consapevolezza e competenze. Il progetto ha il preciso intento di permettere ai docenti di attuare una formazione teorico – esperienziale che vada al di là della semplice trasmissione di conoscenza ed informazioni, tale da far germogliare negli studenti il necessario senso di responsabilità nei confronti dell'ambiente e del prossimo: attraverso laboratori e discussioni in classe si renderà la scuola un luogo in cui potersi confrontare con gli altri riflettere insieme sulle

azioni da intraprendere per il raggiungimento dei detti obiettivi di sviluppo sostenibile. Svariati sono i laboratori previsti dal progetto, tra questi: *In viaggio alla scoperta degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*, rivolto agli alunni dai 6 ai 10 anni; *Obiettivi in circolo*, rivolto agli alunni dagli 11 ai 14 anni; *Mettiamo in scena gli Obiettivi*, destinato agli alunni dagli 8 ai 14 anni; *Immaginiamo che...*, per gli alunni dai 6 agli 8 anni; *Valutiamo*, per gli alunni dai 16 ai 18 anni; *Governiamoci!*, rivolto agli alunni dai 12 ai 18 anni e *Questioni di priorità* per gli alunni dagli 8 ai 18 anni, tutti consultabili sul sito ufficiale dell'Unicef nell'area *Con le scuole*, riservata ai docenti. Un percorso, dunque, a tutto tondo che consente di intraprendere un discorso continuativo sulla tematica ambientale, dalla scuola Primaria alla Scuola Secondaria di Secondo Grado. Un itinerario interessante e meritevole di lode per il supporto pratico e concreto offerto agli addetti ai lavori che intendono contribuire, con il proprio operato, alla formazione dei giovani secondo un'ottica ecologica, a salvaguardia del mondo e dell'ambiente tutto.

Gabriella Romano



Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari lettori di buongiorno Napoli, in questo periodo di isolamento, oltre ai momenti di sconforto, ho vissuto molti momenti felici perché ho trascorso più tempo con i miei genitori. Ho imparato che le cose semplici sono le più importanti ed ho apprezzato le piccole "nuove" cose come il poter svegliarmi con più calma e senza il solito stress. Penso che dovremmo gestire la fase 2 con la massima serietà ed il più grande altruismo! Mi raccomando, comportiamoci bene per il bene di tutti! Un saluto a voi tutti!

Lorenzo Hrib

Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari Lettori di Buongiorno Napoli, sono Giulia e frequento la classe quarta della scuola primaria. Durante il lockdown ho imparato a badare a mio fratello e mia mamma ha imparato finalmente a fare la pizza! In questo periodo ho avuto più tempo per me, per guardare i video su Youtube e per giocare; ho imparato a usare varie piattaforme digitali come il Padlet e Zoom, per svolgere i compiti e seguire le lezioni di danza. Uno altro degli aspetti positivi è che, all'inizio del lockdown, papà è stato tanto tempo a casa, cosa che accadeva solo il sabato e la domenica. Durante la Fase 2 dobbiamo ricordarci di mantenere le distanze di almeno un metro, mettere le mascherine e lavarci spesso e bene le mani! Solo così sconfiggeremo questo brutto virus! A presto, cari lettori.

Giulia Lavini

La scuola va al mare

Nella selvaggia Basilicata ionica, dove il mare ha il verde della macchia mediterranea, che caratterizza il paesaggio calmo come assopito e rilassato nel silenzio delle dune, ed un orizzonte che sembra infinito, camminando sul bagnasciuga, tra le onde di pensieri che mi affiorano in mente, nel silenzio di un tempo di pace e di 'scollamento' dalla routine e dal 'rumore' quotidiano, mi distolgono voci di bambini in lontananza che si rincorrono tra di loro sulla sabbia, che riempiono bicchieri e secchielli, che usano palette e rastrelli, che indicano oggetti e posti.

La curiosità chiede spazio e risposte, così mi avvicino.

Sembrano felici: 'Noi pre - serviamo, cioè serviamo prima che avvenga un disastro ambientale!' mi dice un bimbetto dell'età di mio figlio.

Una biondina bocclosa, con lentiggini e nasino screpolato dal sole continua con aria soddisfatta: 'Ce lo ha detto la maestra...'

'Il rispetto dell'ambiente non è fatto solo di compiti teorici e letture... la maestra ci ha incaricati di compiere azioni concrete per preservare l'ambiente, noi questa estate ci

dedichiamo alla spiaggia ed al mare', precisa un piccolino tutt'ossa ma con una testa ben fatta.

E conclude la biondina bocclosa: 'Ecco i nostri bicchieri e secchielli pieni di carte, plastica e cicche di sigarette raccolti stamane'.

Mi mostrano i loro trofei!

Già, penso tra me e me, la cura ambientale è il focus dell'educazione alla cittadinanza.

A tal proposito i nuovi scenari delle Indicazioni nazionali del Miur affermano: *"La costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita, a partire dalla vita quotidiana a scuola e dal personale coinvolgimento in routine consuetudinarie che possono riguardare la pulizia e il buon uso dei luoghi, la cura del giardino o del cortile ecc..."*.

Penso agli occhi dei bambini che ho incontrato, penso alla loro maestra, penso che la scuola ha fatto strike perché l'educazione ambientale, che questi bimbi hanno affrontato, non ha trattato semplicemente lo studio dell'ambiente naturale ma è stata promotrice di cambiamenti negli

atteggiamenti e nei comportamenti (ecco la raccolta rifiuti in spiaggia).

"Gli incontri non avvengono per caso", qualcuno ha scritto: quella mattina in spiaggia; il trofeo dei bambini incontrati; il mare mi ha fatto l'occhiolino e l'orizzonte mi ha sussurrato di seguire le orme dei bambini, lasciate lì su quella sabbia dorata.

Subito mi metto all'opera e inizio le mie ricerche per approfondire la tematica della tutela ambientale: nel settembre 2015 più di 150 leader internazionali si sono incontrati alle Nazioni Unite per contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente; nel settembre 2015 193 Paesi membri dell'ONU hanno sottoscritto un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, denominato Agenda 2030, che ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in un grande progetto d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi.

Di qui, la mia nuova mission: Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile sarai la mia nuova linea guida, per una didattica *total green!*

Fabiana Camerlingo



Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari lettori di Buongiorno Napoli, ho vissuto la quarantena serenamente perché a me piace stare a casa. Mi è mancato però il mio papà, che non vive insieme a me: mi è mancato giocare a calcio con lui e mi sono mancati i suoi abbracci ed i suoi baci. Ho desiderato tanto giocare con la mia squadra di calcio ed ho desiderato vedere i miei compagni di classe e le maestre anche se rimanere a casa è stata un'esperienza che mi ha aiutato a crescere. Ho imparato ad usare il computer attraverso la didattica a distanza che, ogni giorno, mi ha messo alla prova e mi ha costretto ad apprendere funzioni del computer a me sconosciute. Ho iniziato ad apprezzare il cibo grazie alla cucina di nonna. Ho dovuto iniziare a organizzarmi le giornate creando un piano di attività in cui c'era un momento per lo studio, un momento per giocare ed un momento per rilassarmi. Quindi posso dire che da una brutta esperienza che ha paralizzato il mondo, ne sono uscito più responsabile. Ora che siamo nella Fase 2 abbiamo di nuovo la libertà di uscire per fare una passeggiata o per andare al parco a giocare con gli amici. Nonostante la mascherina sia fastidiosa e soffocante, dobbiamo superare questa fase con impegno e pensare in positivo e, come dice Rita Levi Montalcini, dobbiamo ricordare sempre di non temere i giorni difficili perché il meglio viene da lì.

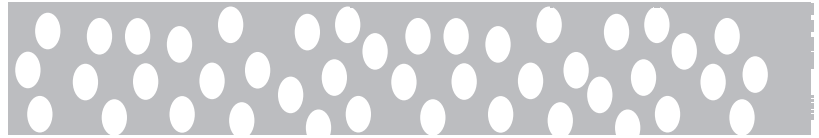
Stefano Ponzo

La melanzana: dalle origini all'uso odierno.

La melanzana, pietanza tipica dell'estate, è una pianta erbacea tipica dell'Asia sud-orientale e dell'Africa appartenente alla famiglia delle *Solanacee*, diffusa in Europa solo nel XV secolo e solamente nelle località che disponevano di un clima atto alla sua coltivazione, pari ad una temperatura diurna di circa 22-25°C. Prima di essere battezzata *melanzana*, l'ortaggio fu oggetto di una storia piuttosto complessa in termini di nomenclatura. Le origini del nome non risalgono alla lingua greca né latina, considerando che l'ortaggio, come detto, venne introdotto in Europa dagli arabi i quali, inizialmente, nominarono l'attuale melanzana *badingian*, ossia *uovo del diavolo*, termine, poi, tradotto nella lingua italiana in *petronciano* e, poi, in *melan-giana*, dal latino *mela insana*, frutto non sano. Nonostante gli iniziali scetticismi, si sono, ben presto, riconosciute le proprietà benefiche di tale ortaggio tra le quali l'alto contenuto di acqua e fibre e il suo basso indice glicemico. In Campania, tradizionalmente diffusa è la melanzana *Cima di Viola*, un ortaggio locale che dalla forma allungata, con buccia di colore verde scuro, molto lucida, dal sapore particolarmente dolce e con esigua presenza di semi. Questa caratteristica melanzana, oggi fortemente riscoperta, viene prodotta soprattutto nell'Agro Sarnese -Nocerino e nell'Acerrano - Nolano e raccolta da maggio a tutto dicembre. Altrettanta attenzione merita la *melanzana Napoletana*, raccolta da fine settembre a tutto novembre, particolarmente apprezzata per i suoi pochi semi, per la consistenza della polpa e per la scarsa decolorazione del prodotto conservato, tale da renderla perfetta per la preparazione domestica dei sott'oli o sottaceti.

Le origini della parmigiana di melanzane

Come anzidetto, la melanzana non fu subito amata dagli europei: solo nel 1700 iniziò ad essere particolarmente apprezzata ed utilizzata per la preparazioni di varie pietanze e tra queste, in primis, la *parmigiana*. Circa la storia della parmigiana di melanzane, l'esperta di cucina partenopea, Jeanne Carola Francesconi, fa risalire le origini della ricetta a due secoli fa, trovando riscontro della sua preparazione nelle opere di Ippolito Cavalcanti, Duca di Buonvicino e V. Corrado: nel trattato *Cucina teorico pratica* di Ippolito Cavalcanti, pubblicato nel 1839 a Napoli, infatti, è contenuta la prima ricetta ufficiale della parmigiana. Va detto che la parmigiana di melanzane, piatto ricco e gustoso, fa parte della tradizione culinaria mediterranea campana ma è presente anche nelle restanti regioni del Sud, in particolare modo in Sicilia, dove è stata riconosciuta come prodotto agroalimentare tradizionale. Inoltre, le origini di questa pietanza sono abbastanza controverse: non è facile ricostruirne la storia, in quanto Campania, Sicilia ed Emilia Romagna si contendono il primato, generando varie questioni storico-linguistiche. Il nome del piatto, in primis, è decisamente fuorviante in quanto fa subito pensare all'Emilia Romagna per la presenza del Parmigiano, prodotto tipico e simbolo della regione, anche se, secondo alcuni, il nome non è stato attribuito in base alla collocazione geografica ma in base agli ingredienti che compongono il piatto. Altri, invece, ritengono che il nome derivi dal termine dialettale siciliano "*parmiciana*", che indica l'asta di legno delle persiane, forma che assumono le melanzane quando vengono disposte a strati sulla teglia. Infine, vi è chi ritiene che il termine



SALATO

PARMIGIANA CLASSICA NAPOLETANA RIVISITATA RICETTA X 4 PERSONE

Ingredienti

1 kg di melanzane tonde,
500 gr di fior di latte
100 gr di parmigiano grattugiato
3 pomodori cuore di bue
3 uova
sale qb

pepe qb
basilico qb
farina qb
olio di arachide per friggere
pangrattato qb

Procedimento

Affettate le melanzane di circa un centimetro e, coprendole di sale grosso, ponetele per un'ora sotto un peso, per eliminare l'acqua di vegetazione. Sciacquate le melanzane, tamponatele e poi passatele prima nella farina, poi nell'uovo sbattuto con sale parmigiano, basilico tritato ed un pizzico di pepe ed, infine, nel pangrattato. Friggete le melanzane in olio bollente e, quando diventano bionde, ponetele su carta assorbente per eliminare l'eccesso di olio. Affettare i pomodori cuore di bue ed il fiordilatte di un centimetro circa. Create, quindi, una piccola torre, di almeno sei strati, composta da melanzane, fiordilatte, cuore di bue e basilico. Sopra l'ultima fetta di melanzana disponete cubetti di pomodoro, basilico tritato e parmigiano. Infornate per 7 minuti a 200 gradi.

Buon appetito.
Raffaele Delli Colli

significherebbe *cucinare alla maniera dei parmigiani*, così come definito dizionario Devoto. In ogni caso, in ben ventotto ricette di libri di gastronomia scritti tra il 1600 e 1800, compare la locuzione "alla parmigiana" che indica la presenza del parmigiano.



MELANZANE AL CIOCCOLATO FRITTE

DOLCE

Ingredienti

1 Kg di melanzane
 1/2 Kg di cioccolato fondente almeno 80 %
 1 pacco di cacao in polvere
 6 uova bio
 200 grammi di mandorle

1 pacco di amaretti
 olio per friggere
 (olio di girasole pressato a freddo)
 1/4 di latte

N.B

È possibile realizzare la versione delle melanzane al cioccolato, al forno. In tal caso, dopo aver fritto le melanzane in abbondante olio, disponete le fette di melanzane fritte una vicino all'altra sul fondo di una pirofila. Versate un po' della crema al cioccolato e, formando uno strato che andrà coperto di crema al cioccolato e spolverizzato con pinoli, mandorle e cedro (o arancio) candito, create altri strati fino a terminare gli ingredienti. L'ultimo strato deve essere coperto di crema, granella e canditi. Informate il preparato per 15 minuti a 100 gradi e poi servite.

Procedimento

Sbucciate e tagliate le melanzane, seguendo la lunghezza, e copritele di sale grosso per un'ora, così da eliminare l'acqua di vegetazione. Sciacquate le fette e friggetele in olio bollente. Fate sgocciolare le fette, bagnatele nell'uovo sbattuto, infarinatete e friggetele una seconda volta. Una volta fritte, lasciatele sgocciolare e riposare. Nel frattempo preparate la crema a base di cioccolato: sciogliete il cioccolato fondente nel latte, insieme al cacao amaro. Se serve, aggiungete latte: la crema però non deve essere troppo liquida. Una volta raggiunta la giusta densità, frullate le mandorle, gli amaretti e un pezzo di cioccolato. Disponete le melanzane a strati, coprendo ogni strato con la crema. Versate su ogni strato una manciata della granella frullata in precedenza composta di mandorle, amaretti e fondente. Lasciate riposare il preparato per qualche ora in frigorifero e poi servitelo.

Buon appetito.
 Imma Morin

Melanzane al cioccolato:

-ricetta tipica di Maiori e della Costiera Amalfitana-

Molti non sanno che la Costiera Amalfitana è famosa per una pietanza tipica: la melanzana con la cioccolata. Si tratta di un dolce particolarmente usato nelle tavole e nelle sagre della costiera, in particolare a Maiori durante la festa dell'Assunta. Le origini di questa ricetta risalgono a tempi molto antichi: pare che gli insediamenti saraceni che invasero il sud Italia tra il VIII e il IX secolo fossero già a conoscenza delle melanzane in versione dolce, tuttavia la diffusione massiccia del dolce è da ricondurre all'opera delle suore di Santa Maria della Misericordia. Le melanzane al cioccolato piacquero moltissimo anche alla corte degli zar, dopo che la nipote di Nicola II, in viaggio in Italia, decise di alloggiare per qualche tempo in Campania. Qui, presso il Grand Hotel Cocumella di Sant'Agello, la nobile partorì assistita da una levatrice e, in seguito alla nascita reale, le suore agostiniane portarono in dono alla puerpera un cesto pieno di prodotti tipici, tra cui appunto le melanzane con la cioccolata che fecero impazzire la donna. La prelibata ricetta venne poi donata ai pasticceri del luogo, fino a diventare parte della tradizione culinaria sia della costiera amalfitana che di quella sorrentina. Un'altra versione della storia, invece, affermerebbe che la creazione delle melanzane dolci sia opera dei monaci di un antico convento di Tramonti, dove i religiosi erano soliti realizzare delle melanzane fritte e poi condite con un composto dolce e liquoroso, poi sostituito dal cioccolato.

Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari lettori di Buongiorno Napoli, in questa quarantena ho scoperto che non tutto il male nuoce! Infatti, questa "reclusione" si è rivelata un'opportunità per trascorrere più tempo con la mia famiglia e divertirci insieme, ad esempio giocando con i giochi di società. L'evento che mi ha reso più felice è stato l'arrivo di un desiderato criceto che abbiamo chiamato Bianca! Ho imparato che si possono fare tante cose, anche senza uscire di casa, ed ora, quando mi affaccio alla finestra, respiro un'aria fresca e pulita. In questa Fase 2 spero di uscire e fare qualche gita in montagna, come ho fatto l'ultimo giorno prima della quarantena, e vorrei riabbracciare le persone a me care come i miei nonni ed i miei amici. Vi saluto!

Manuel Carbone



Un insolito incontro

Mayra era una bambina di dieci anni che ogni estate trascorrevano una settimana di vacanza nell'isola di Tutuila, nel casale dei suoi nonni, sito fuori del centro abitato e circondato da una fitta vegetazione. La nonna le raccomandava sempre di non oltrepassare il muro di cinta della loro abitazione, ma, un giorno, la piccola, presa da forte curiosità, decise di scoprire cosa ci fosse al di là della casa. Salutò il gatto Giaky e l'oca Blue che scuotevano a turno la testa per mostrarle il loro disappunto. Il muro non era molto alto e riuscì a scavalcarlo. Nella borsetta aveva un contenitore con pezzetti di anguria profumata e qualche biscotto al miele. Fu subito avvinta dal profondo silenzio della natura del boschetto di bambù, dove uno scoiattolo volante planava di ramo in ramo. Ad un certo punto vide un essere strano, aggrappato alla fessura di una roccia. Era un pipistrello calabrone dalle orecchie grandi, che viveva solitario con la testa in giù. La roccia era in prossimità di uno stagno e l'animaletto si nutriva di insetti. Per nulla spaventata la bambina esclamò: "Chi sei, come ti chiami?". "Mi chiamo Ethan, anche se gli altri abitanti di questo luogo mi hanno soprannominato grumpy, perché dicono che ho un carattere scontroso. Questa è la mia dimensione, amo addentrarmi in mondi sconosciuti ed abbandonarmi a pensieri profondi e malinconici. Sopravvivo nelle grotte senza uscite e non ho bisogno di occhi per ammirare il mondo, vedo nel buio e di notte mi piace assorbire la luce della luna. Sono fortunato ad essere così piccolo ed a passare inosservato: gli uomini da anni mangiano i pipistrelli volanti delle Marianne e il pipistrello della frutta. Gli umani sono strani, sono più feroci dello sciacallo dorato africano, soprattutto in questo periodo fanno razzie dei nostri corpi nei mercati e nella cucina yewei e poi ci accusano di infettarli con un terribile virus, che fa strage di intere popolazioni. Ho anche un nemico cattivo che si chiama Ninguadala, il condor nero dalla testa priva di piume, che diventa ora gialla ora rosa a seconda del suo umore. Ninguadala un tempo era un folletto, trasformato da una strega in uccello, perché aveva mangiato un fungo di cui si nutriva il suo cardellino". Mayra capì di trovarsi all'improvviso nel bel mezzo di una fiaba, ricordò di avere con sé il melone e decise di fare merenda insieme a Nathan. Aveva subito provato un'istintiva simpatia verso quel buffo personaggio così triste. "Mangia quest'anguria, caro pipistrellino, ti sentirai meglio assaporando qualcosa di dolce!", disse con affetto. Nathan si liberò della sua innata ritrosia e si buttò sul cibo con gli aguzzi dentini. Poi continuò a parlare con la bambina, le chiese notizie sulla sua vita, amici, studi. "È stato difficile continuare la scuola a causa della quarantena, abbiamo studiato

a distanza, utilizzando il computer, ma sono riuscita comunque a conseguire ottimi voti". "Che cos'è il computer?", chiese Ethan. "È una macchina che permette di comunicare a distanza", rispose Mayra. "Stranezze che non capirò mai, noi comunichiamo con gli ultrasuoni!", rispose il pipistrello. Il tempo trascorse veloce ed era ora di tornare a casa. Una cosa era certa: Mayra sarebbe tornata ogni giorno a condividere il suo cibo con Nathan, che ormai riteneva un caro amichetto di cui non avere paura.

Maria De Paolis

Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari lettori di Buongiorno Napoli, mi chiamo Teresa e in questo periodo di quarantena ho capito quanto sia importante la scuola e quanto siano importanti gli insegnanti! Se abbiamo continuato a studiare ed imparare nuovi argomenti è tutto merito loro! Durante la Fase 2 dobbiamo stare molto attenti, indossando la mascherina, mantenendo la distanza e cercando di uscire solo per necessità. Spero finisca presto questo periodo e che tutti si possa ritornare a svolgere una vita normale. Io, ho tanta voglia di rivedere i miei compagni! Un saluto a voi tutti!

Teresa Amirante

Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Non temete i giorni difficili, il meglio viene da lì.
Rita Levi Montalcini

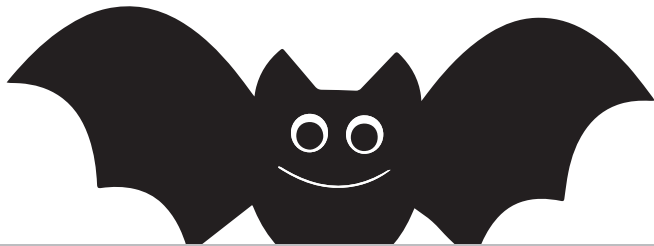
Cari lettori di Buongiorno Napoli, voglio partire da questa frase per raccontarvi la mia quarantena. L'ho trascorsa a casa dai nonni perché mamma e papà hanno sempre lavorato. Qui sono stato molto bene circondato dall'affetto della mia famiglia e con tanto spazio a disposizione. Molti bambini non sono stati fortunati come me per questo devo ringraziare i miei nonni che mi hanno fatto trascorrere questo periodo difficile in serenità. In quei giorni ho capito che il nostro pianeta è fragile e le persone che ci vivono sono ancora più fragili. Proprio per questo il nostro compito sarà quello di tutelare l'ambiente e le persone, seguendo le regole e rispettando il prossimo!

Riccardo Laezza

Andrà tutto bene - La voce dei giovani!

Cari lettori di Buongiorno Napoli, in questa quarantena sono stato due mesi in casa come tutti gli altri perché un terribile virus ha colpito migliaia di persone tra cui i più anziani. In questi mesi le persone sono rimaste in casa per far sì che questo virus si debellasse. Da ciò mi sono reso conto di quanto sia importante collaborare per il bene del prossimo. Nonostante tutto l'accaduto, posso dire che c'è stato un aspetto positivo: la diminuzione dell'inquinamento. Il pianeta si è fermato e la natura si è ripulita guadagnando ogni beneficio. Sono stato molto contento della Fase 2 perché sono potuto uscire per rivedere i miei nonni ed i miei amici. Affronterò questa fase stando attento e rispettando le regole e spero che tutti lo facciano altrimenti potrebbe esserci una ricaduta e sarebbe più difficile riprendersi. Vi saluto

Riccardo Autoriello



Concorso di Favole e Fiabe

Il concorso è rivolto a tutti i genitori e i nonni che hanno il desiderio di scrivere un racconto fantastico per i propri bambini.

Gli elaborati devono essere inviati **entro e non oltre il 30 Settembre** al seguente indirizzo email: info@buongiornoNapoliweb.it